

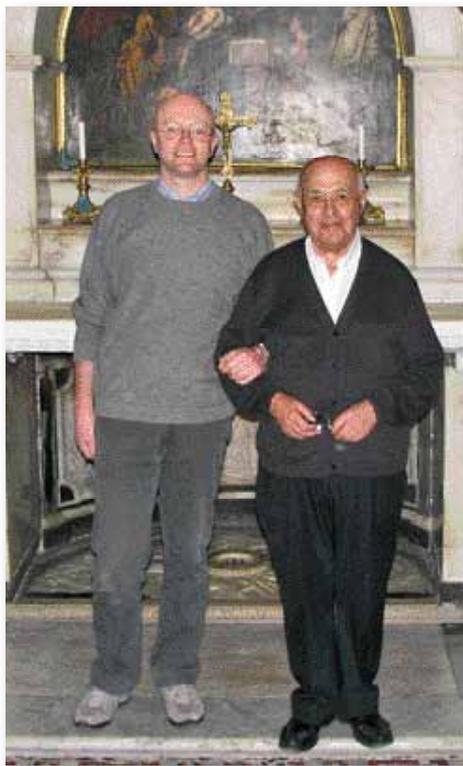
Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale,

Terra Santa e Sacra Sindone, ecco i due riferimenti più importanti di questi primi sei mesi del 2010!

Il Pellegrinaggio nella Terra di Gesù ci ha visto protagonisti dal 14 al 21 febbraio 2010. In quei giorni abbiamo ripercorso i passi del nostro Salvatore, tornando così all'origine della nostra fede. In questo ritiro spirituale speciale abbiamo portato nella preghiera tutta la nostra parrocchia e tutti i nostri amici; in modo particolare a Gerusalemme, al Santo Sepolcro abbiamo chiesto per tutti il dono della speranza e della pace. Papa Benedetto nel 2009, proprio in quel luogo, diceva:

La tomba vuota ci parla di speranza, quella stessa che non ci delude, poiché è dono dello Spirito della vita (cfr Rm 5,5). Questo è il messaggio che oggi desidero lasciarvi, a conclusione del mio pellegrinaggio nella Terra Santa. Possa la speranza levarsi sempre di nuovo, per la grazia di Dio, nel cuore di ogni persona che vive in queste terre! Possa radicarsi nei vostri cuori, rimanere nelle vostre famiglie e comunità ed ispirare in ciascuno di voi una testimonianza sempre più fedele al Principe della Pace. La Chiesa in Terra Santa, che ben spesso ha sperimentato l'oscuro mistero del Golgota, non deve mai cessare di essere un intrepido araldo del luminoso messaggio di speranza che questa tomba vuota proclama. Il Vangelo ci dice che Dio può far nuove tutte le cose, che la storia non necessariamente si ripete, che le memorie possono essere purificate, che gli amari frutti della recriminazione e dell'ostilità possono essere superati, e che un futuro di giustizia, di pace, di prosperità e di collaborazione può sorgere per ogni uomo e donna, per l'intera famiglia umana, ed in special modo per il popolo che vive in questa terra, così cara al cuore del Salvatore. (Papa Benedetto XVI, Gerusalemme, 15 maggio 2009)

Dal 10 aprile al 23 maggio 2010 si è svolta l'Ostensione della Sindone che ha portato a Torino un numero grandissimo di pellegrini, anche della nostra parrocchia. Dal 5 al 10 aprile 2010 si è svolto il Pellegrinaggio diocesano, il 5



Don Fabio e Don Amato nella chiesa della natività di San Giovanni Battista a Ein Karem il 19 febbraio 2010.

maggio quello dei malati e il 16 maggio quello dell’Azione Cattolica. Questo sacro lino ha un fascino e un potere tutto speciale:

Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo “Uomo dei dolori”, che porta su di sé la passione dell’uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - “Passio Christi. Passio hominis” -, da questo volto promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un’Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L’immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell’acqua parlano di vita. E’ come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo. (Papa Benedetto XVI, Torino, 2 maggio 2010)

Ecco perché il nostro bollettino si apre con due speciali: uno sulla Terra Santa e uno sulla Sindone! Naturalmente in queste pagine troverete anche tutti gli altri avvenimenti parrocchiali di questi ultimi mesi, in modo particolare la festa patronale del nostro oratorio con la conclusione dell’anno catechistico.

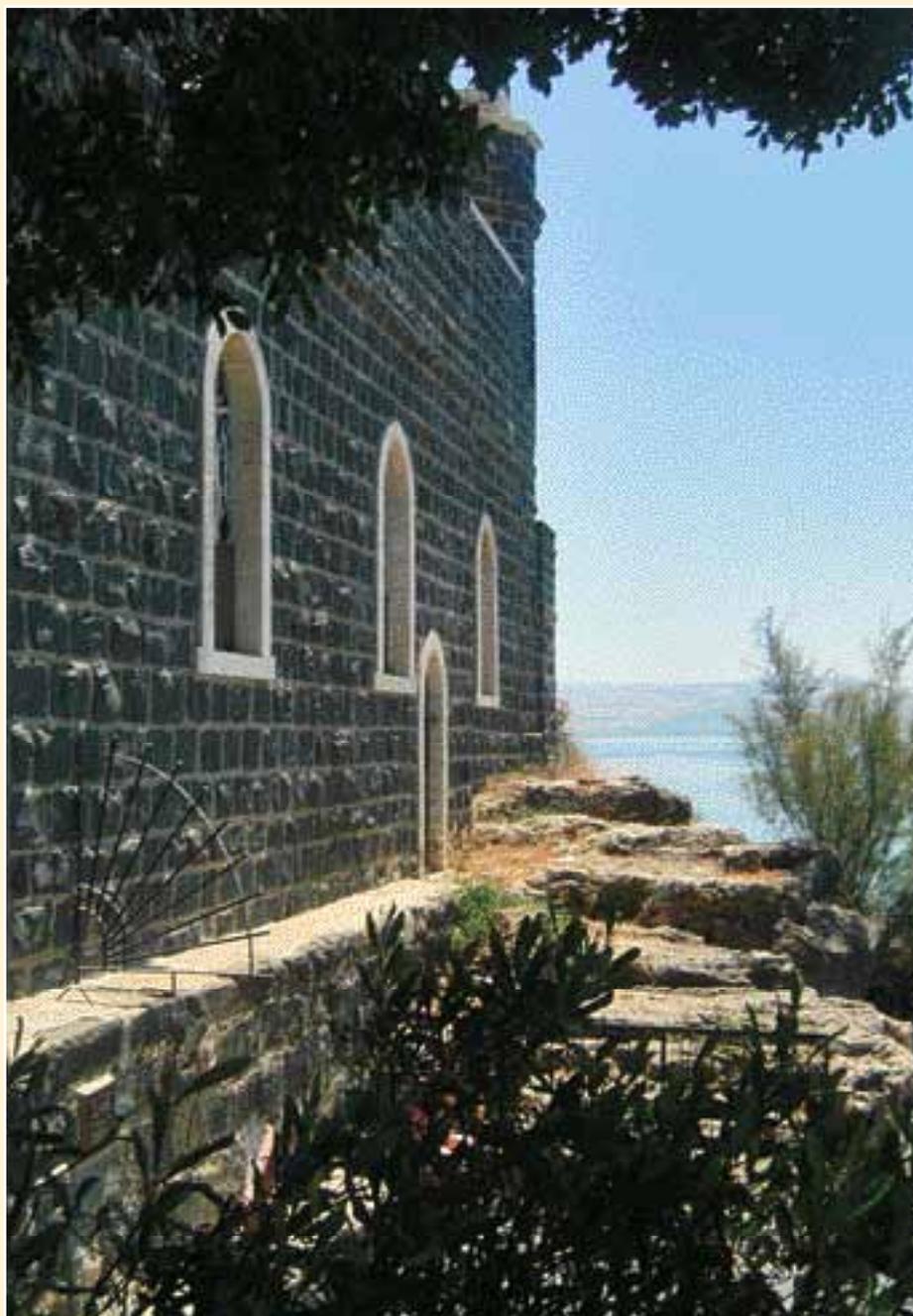
Mi sembra importante concludere ringraziando con tutto il cuore tutti i collaboratori della parrocchia a partire dai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e di quello per gli Affari economici e poi i catechisti, gli animatori, gli educatori, i volontari che si occupano delle pulizie, dei fiori, della parte economica, del bollettino, i ministranti, i cantori e musicisti, gli operatori della carità e tutti coloro che con la preghiera e l’aiuto materiale aiutano a costruire una comunità responsabile in cui ognuno mette al servizio degli altri il dono che ha ricevuto dal Signore.

Buona lettura.

Il vostro parroco don Fabio

Giovedì 3 giugno 2010, il Can. Giulio Rosset ha ricevuto l’ultima chiamata del Signore Gesù: «Vieni, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore» (cfr Mt 25,23). Grati a Dio per il suo lungo servizio in Cattedrale come Parroco, Canonico e Arcidiacono, desideriamo ricordarlo con affetto dedicandogli un pensiero nelle pagine “*Ad patriam vocati*” del nostro bollettino.

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA



14 - 21 febbraio 2010. PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA Una “passeggiata” nella Sacra Scrittura

di Gilbert Turcotti (foto di Teresina, Anna Maria e Gilbert)

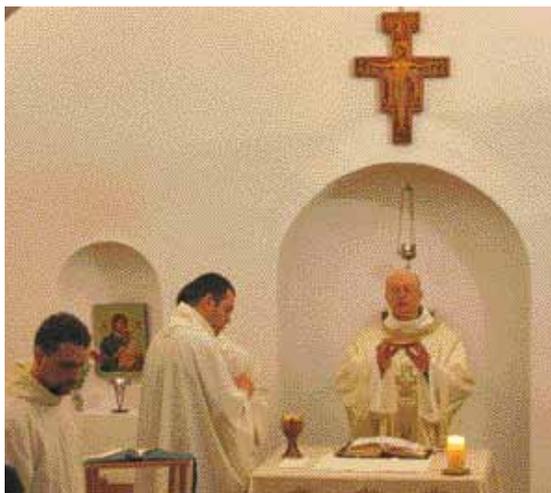


Israele è uno Stato “giovane”, esiste infatti dal 14 maggio 1948, con un territorio poco più vasto della regione Puglia. Politicamente è una democrazia parlamentare, come l’Italia. L’economia è retta dall’intensa attività agricola intrisa anch’essa, come tutta l’opera degli ebrei, di una permeante ideologia religiosa che fa del Ministero dell’Agricoltura un organismo governativo curiosamente potente. Sappiamo dall’Antico Testamento e dalla realtà attuale quanto l’ebreo sia attaccato alla propria terra, un attaccamento che talvolta può assumere risvolti inappropriati come ad esempio le ben note “colonie”, insediamenti abitativi ebraici nelle aree popolate dai palestinesi... Alt! Qui rischio di aprire il cosiddetto “argomento complesso”! Lascio agli esperti la trattazione delle spinose vicende israelo-palestinesi, sul tema è possibile trovare una gran quantità di materiale. Personalmente consiglio: “Perché ci odiano tanto” di Paolo Bernard che presenta l’argomento seguendo una seria indagine giornalistica (questa non è una pubblicità). Israele non è solo coltivazione e allevamento, è anche industria. È molto sviluppata infatti la ricerca scientifica: molte delle grandi innovazioni tecnologiche, mediche e, comprensibilmente, militari hanno qui il loro centro. Il turismo, sebbene negativamente influenzato dalle particolari condizioni geopolitiche, è prevalentemente religioso e la ricettività è buona, si deve considerare che Gerusalemme è la “Città Santa” per le tre grandi religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo e Islam.

PRIMO GIORNO

Era il tardo pomeriggio di domenica 14 febbraio 2010 quando il Boeing 737 della Compagnia aerea israeliana El Al atterrava all’aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv. I 50 pellegrini valdostani, molti dei quali parrochiani di San Giovanni Battista in Aosta, si erano imbarcati a Milano-Malpensa sotto la neve. Tutti ci aspettavano di trovare un clima più mite di quello lasciato in Italia, ma i quasi 30 °C di Tel Aviv hanno colto tutti di sorpresa. Una sorpresa più che gradita, arricchita

dagli oleandri in fiore e il profumo di primavera che infrangeva il grigiore invernale che avrebbe serrato la Valle d'Aosta per molte settimane ancora. Nazareth è stata la prima meta del "santo viaggio" (Sal 83,6). L'Eucaristia celebrata alle ore 22.00 nella chiesetta della locale Fraternità di Charles de Foucauld ha aperto ufficialmente il Pellegrinaggio nel segno della comunione con il nostro Vescovo Giuseppe che è membro della Fraternità dei "Piccoli Monsignori" aderente alla regola di vita di questo grande religioso francese.



Don Fabio presiede l'Eucaristia nella chiesa della Fraternità di Charles de Foucauld

SECONDO GIORNO

Un importante legame con la nostra Diocesi lo abbiamo ritrovato il giorno seguente al Monte Carmelo, circa 500 metri di altitudine, in visita alla Casa Generalizia dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. L'occasione è stata propizia per ricordare nella preghiera le Monache di Quart. In questo luogo, da dove lo sguardo precipita obbligatoriamente sulla città di Haifa per poi perdersi nell'immensità del Mediterraneo, abbiamo potuto calarci nel primo di una lunga ed emozionante sequenza di eventi biblici: la sconfitta dei sacerdoti di Baal per la preghiera del profeta Elia (cfr 1Re 18, 17-40). Haifa la ricordo per due grandiosità edilizie: il Mausoleo del Bab, un incantevole terrazzamento a giardini finemente curati centro della fede Bahà'ì di



L'ingresso alla Casa Generalizia dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi



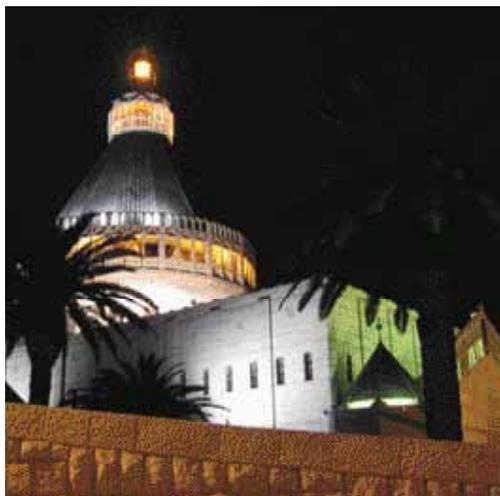
I Giardini del Mausoleo del Bab



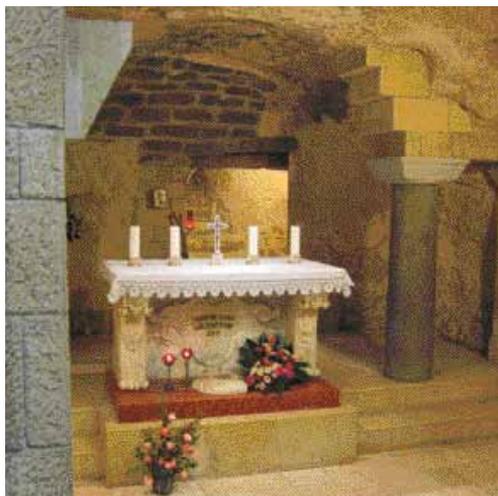
Il Dagon

derivazione islamica, e il Dagon, un silo alto 68 metri e lungo più di 200 che può contenere fino a 100.000 tonnellate di grano. Mi ricordo un proverbio israeliano: "a Gerusalemme si prega, a Tel Aviv ci si diverte e ad Haifa si lavora".

Abbiamo lasciato la grande città portuale per dirigerci nella più raccolta Cana, lì dove il Signore Gesù ha dato inizio (su insistenza di Maria, come bene sottolineano i Vangeli) a quelle opere sensibili che sono la manifestazione dell'opera divina di salvezza. Nella chiesa dove si ricordano le Nozze di quegli amici di Gesù ...rimasti senza vino (comprensibile se si considera che a quel tempo i festeggiamenti potevano durare anche una settimana), è stata celebrata una liturgia per il rinnovo delle promesse matrimoniali rivolta ai coniugi pre-



La basilica dell'Annunciazione



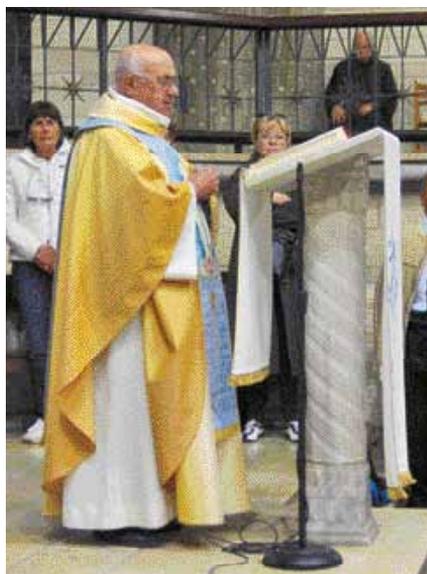
La casa di Maria



Le coppie che hanno rinnovato le promesse matrimoniali a Cana

senti. La preghiera ha coinvolto tutti, anche quanti hanno perduto il coniuge percependolo comunque accanto per il mistero della Comunione dei Santi.

Rientrati a Nazareth, abbiamo percorso idealmente (probabilmente duemila anni fa la viabilità era diversa) le strade per le quali si è mossa la Santa Famiglia. Curioso immaginare che in quella località un papà e una mamma, Maria e Giuseppe, hanno insegnato al loro figliolo, Gesù, a parlare, a camminare... a pregare! Leggere *chez-nous* un passo del Vangelo può trasmetterci diverse sensazioni, avere il privilegio di leggerlo e contestualizzarlo *in loco* lascia spazio ad una sola emozione: stupore! Non credo sia un sacrilegio pensare a Gesù che gioca con gli amici per le strade di Nazareth, che magari cade, si ferisce e piange. La Basilica dell'Annunciazione, la Fontana di Maria, la Chiesa di San Gabriele. Cos'hanno in comune questi tre luoghi? Hanno in comune due personaggi: un Angelo e una Vergine. Ebbene sì, in tutti e tre i luoghi si ricorda, seguendo tradizioni diverse, il divino concepimento di Gesù. La Basilica dell'Annunciazione, di dimensioni grandiose, sorge sui resti dell'antico



Don Amato durante l'omelia

villaggio di Nazareth e ingloba un'unità abitativa che la tradizione vuole essere la casa di Maria. Che lo sia realmente o no, a noi poco importa: è il contesto carico di significato religioso che fa la differenza. Don Gorret ha presieduto l'Eucaristia proprio di fronte alla Santa Casa. Nell'omelia ha proposto una riflessione sull'Incarnazione del Verbo partendo da un antico gesto che i genitori usavano compiere sui bimbi piccoli preparandoli al riposo notturno: il segno della Croce sulla fronte accompagnato dalle parole "*Verbum caro factum est*". Geniali i nostri vecchi che sapevano dare una pratica applicazione ai grandi misteri della fede!

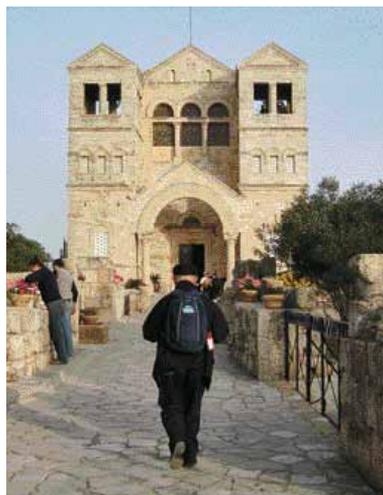
Una tappa di interesse storico è stata la visita ad una costruzione medievale, verosimilmente un presidio crociato, che ricorda l'opera compiuta da questi uomini valorosi a difesa dei luoghi sacri del Cristianesimo.

TERZO GIORNO

«Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa» (Mt 16,18). Povero Pietro, chissà cosa gli sia passato per la testa? Gli sarà stato chiaro il significato di quelle parole? Noi siamo andati a Tabga, nel luogo dove si ricorda il primato di Pietro, per riascoltare quelle parole. Un'oretta di raccoglimento silenzioso personale per meditare sull'importanza della Chiesa in comunione con il Papa stando all'ombra degli alberi nel parco, camminando sulla riva del Lago di Tiberiade o in preghiera nella chiesetta. Volenti o nolenti, raffiche di Parola di Dio ci attraversavano i cuori. Non ci si può distrarre è il luogo stesso che interpella il visitatore e lo indirizza alla ricerca. Dopo la visita al Monastero Benedettino

La chiesa delle Beatitudini





Il ricordo del Battesimo sulle sponde del fiume Giordano e don Gorret incamminato verso la chiesa della Trasfigurazione sul Tabor

che sorge sull'area dove si ricorda la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la giornata in compagnia di Pietro continua con una piacevole "crociera" sul Lago di Tiberiade. Anche qui, quante suggestioni bibliche! Una visita al Museo che conserva un'antica imbarcazione risalente a duemila anni fa e altri contestuali reperti, utili alla ricostruzione storica di quel periodo, e poi di corsa a Cafarnaon. Qui si sviluppa un ampio complesso archeologico gestito dai Francescani della Custodia di Terra Santa. Lo scavo ha portato alla luce buona parte dell'antico villaggio, ma gli edifici di maggiore rilievo sono la casa di Pietro e la Sinagoga. Sulla prima è stata "sospesa" una moderna chiesa (simile ad un disco volante, poggiante su quattro pilastri laterali) dentro la quale vi è una vetrata a pavimento che mostra l'antico edificio sottostante, mentre i resti del vicino edificio di culto ebraico mostrano ancora la sua grandiosità con le alte colonne sullo sfondo e i capitelli finemente decorati a foglie d'acanto.

Dopo il pranzo e una rapida visita alla Chiesa delle Beatitudini, ci siamo diretti al Monte Tabor. Lungo il cammino abbiamo fatto una breve sosta a Yardenit, sulle rive del fiume Giordano, per fare memoria del Battesimo di Gesù e per rinnovare ciascuno le proprie promesse battesimali. Per raggiungerne la cima del Tabor è necessario fruire di un servizio taxi gestito da una locale tribù di beduini con autisti molto... dinamici. Nella chiesa eretta sulla vetta spicca il lucente mosaico absidale raffigurante la trasfigurazione del Signore con Pietro, Giacomo e Giovanni in contemplazione e Mosè e Elia accanto a Gesù. Nell'area esterna curata con piante e fiori c'erano due giardinieri al lavoro, che piacevole scoperta nel sentirli parlare italiano! Si trattava di italiani inseriti in un progetto di recupero sociale (peccato non aver avuto il tempo per approfondire la cosa). La Santa Messa è stata celebrata in un'area esterna delimitata da un muricciolo a

secco e coperta da stuoie di canne, il silenzio e il profumo della pineta circostante aiutava il raccoglimento: bello pensare che quei tre discepoli erano in preghiera proprio in quel luogo, come noi, quando Gesù fu trasfigurato davanti a loro... chissà quale trasfigurazione si stava compiendo nel cuore di ogni pellegrino!

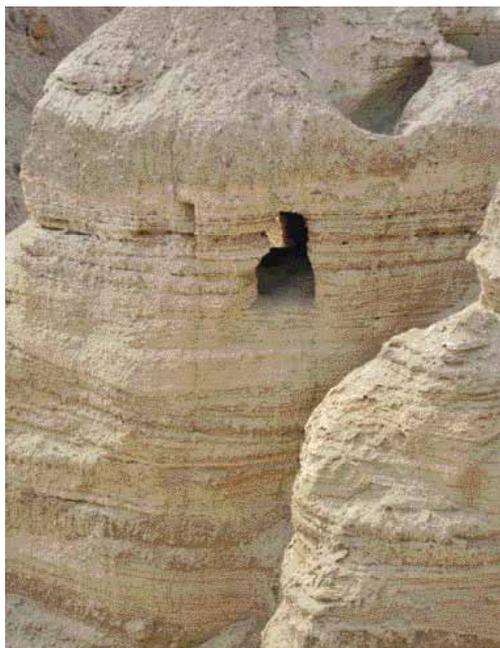
QUARTO GIORNO



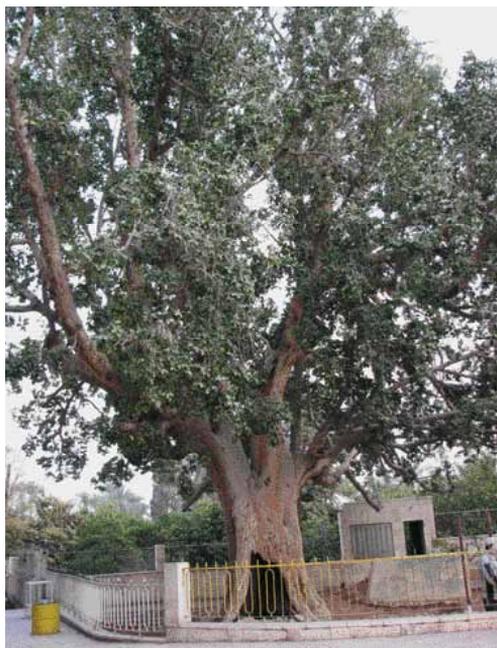
I pellegrini a ricordo della visita a Masada

Mercoledì delle ceneri! Abbiamo lasciato la Galilea per entrare in Giudea attraversando la Samaria, quante volte abbiamo sentito parlare di queste regioni nelle letture durante la Messa e le abbiamo percorse! Masada: la grande fortezza di Erode si staglia su una severa rocca emergente dal deserto che aggredisce il Mar Morto. Da quando ne sentii parlare per la prima volta dalla mia insegnante di storia alle scuole superiori, avevo 14 anni, una misteriosa curiosità mi lega a questo posto: cosa ci fa una struttura così imponente in mezzo a un deserto? Cosa vi è accaduto? Mentre la raggiungevamo con la cabinovia, sebbene fosse la seconda volta, ne ricostruivo la storia. Era sorta come residenza di Erode il





*Le grotte dove sono stati rinvenuti
i rotoli del Mar Morto*

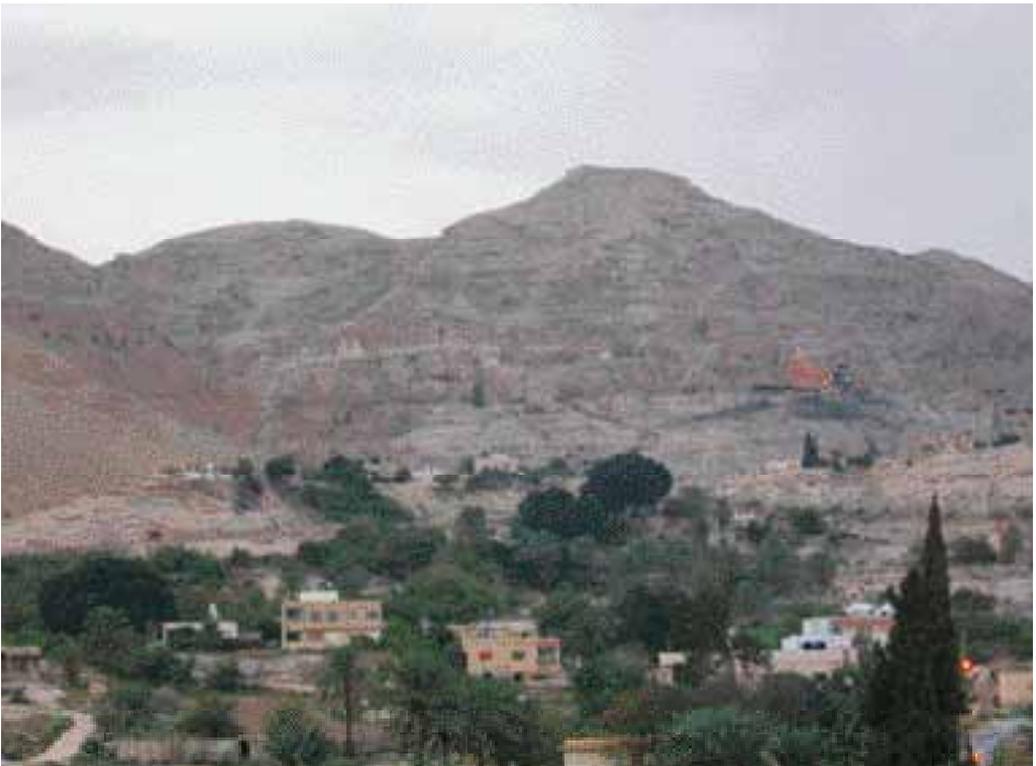


Un vecchio sicomoro

Grande (padre di Erode Antipa che fece uccidere San Giovanni Battista), re della Galilea, nel primo secolo a.C. organizzata come una cittadella e dotata di ogni confort (per l'epoca). L'importanza del sito è data però da un tragico evento: nel 66 d.C., durante la prima guerra giudaica, un gruppo di Zeloti (integralisti ebrei che si ribellavano alla dominazione romana) vi si rifugiò resistendo all'assedio della temuta X Legione romana *Fretensis* per più di due anni. I romani riuscirono e prenderla costruendo un passaggio (visibile ancora oggi) da una vicina collina riempiendo la valle con terra e sassi, ma la scena che accolse i soldati fu inquietante: i fieri occupanti si erano suicidati. Trovarono vivi pochi bambini e "un tal" Giuseppe figlio di Mattia (il famoso Giuseppe Flavio, il grande narratore della storia di Israele di quel tempo) che spiegò cosa avvenne. Questa passeggiata nella storia è stata aiutata dalle suggestioni scaturite attraversando i locali di quell'imponente fabbricato disposto su tre livelli della montagna. Qui abbiamo potuto scoprire un interessante metodo di restituzione del patrimonio archeologico scelto dal competente organo governativo: anziché limitarsi a mantenere le strutture murarie come sono state rinvenute, si è optato per la ricostruzione degli ambienti seguendo le informazioni documentarie sul luogo. Il nuovo è diviso dall'antico tramite una striscia di colore nero che disegnata sulle mura ad indicare fino a che livello si è rinvenuto l'impianto originale. In questo modo il visitatore è aiutato ad inserirsi in modo completo nel contesto, esercizio molto difficile se ci si trovasse in una selva di muretti alti appena 60-80 centimetri.

Più a nord, sempre seguendo il Mar Morto, si trova Qumaran. In questo luogo abbiamo visitato il sito archeologico legato ad un antico monastero esse-
no (costruito nel 150 a.C. e distrutto da Tito Flavio Vespasiano nel 68 d.C.) e il Museo legato al ritrovamento dei famosi manoscritti su rotoli di papiro. Dopo una mattinata ad improvvisarci archeologi tra sassi roventi, le nostre guide ci hanno concesso ben 20 minuti di libertà in riva al Mar Morto, dove alcuni hanno approfittato di un rinfrescante bagno scoprendo l'incredibile galleggiamento dato dall'alta concentrazione di sale. Legate a questo specchio d'acqua, che si trova più di 400 metri sotto il livello del mare, oltre alle saline, vi sono industrie per l'estrazione di cloruro di potassio, bromo e magnesio e centri benessere che sfruttano i fanghi, le cui proprietà era già note ai tempi dei romani.

Lungo il tragitto per Gerusalemme, ci siamo fermati a Gerico dove abbiamo celebrato l'Eucaristia nella quale sono state imposte le ceneri sul capo, l'antico segno della penitenza, che segna l'inizio del Tempo di Quaresima. Sotto una pianta di sicomoro abbiamo ricordato l'incontro di Gesù con Zaccheo e dopo la spiritualità un po' di concretezza: il mercatino della frutta dove abbiamo assaggiato il frutto del sicomoro. In tarda serata siamo giunti finalmente a Gerusalemme!



I monti a ovest di Gerico dove probabilmente Gesù fu tentato dal demonio.

QUINTO GIORNO

La Città Santa. 200 Km² di superficie per circa 725.000 abitanti. La città vecchia è divisa in quattro quartieri: musulmano, ebraico, cristiano e armeno. La prima visita è rivolta al Muro del Pianto, la parte occidentale dell'imponente muro di contenimento che Erode il Grande fece erigere attorno alla cima del Monte Moriah per costruirvi sopra il primo Tempio distrutto da Nabucodonosor nell'invasione del 586 a.C. Questa struttura è importantissima per gli ebrei perché, oltre ad essere l'ultimo reperto rimasto del Tempio, custodisce l'essenza divina di Dio che permeava il Santo dei Santi (la parte più interna del Tempio) prima che il citato Tito lo distruggesse nel 70 d.C. Per gli ebrei questo è il punto più sacro su tutta la Terra, secondo loro lì Dio è più vicino che altrove e sentirebbe "meglio" le loro preghiere, ecco perché tutte le fessure accessibili del muro sono stracolme di bigliettini contenenti intenzioni e suppliche. Anche noi ci siamo accostati al muro, naturalmente divisi: gli uomini da una parte e le donne da un'altra... siamo in Medio Oriente! Una fortuna in più: ci siamo trovati in quel luogo durante il rito del *Bar Mitzvah* (letteralmente: figlio del comandamento), il momento in cui il bambino ebreo diventa responsabile per se stesso nei confronti della Legge ebraica. È stata l'occasione per capire meglio l'espressione del piccolo Gesù quando fu ritrovato dai genitori nel tempio: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). È possibile che Gesù si trovasse a Gerusalemme per la celebrazione del suo *Bar Mitzvah* (l'età era quella, 12-13 anni) e dunque si era recato nel Tempio per la preghiera essendo diventato autonomo in materia di prassi religiosa.

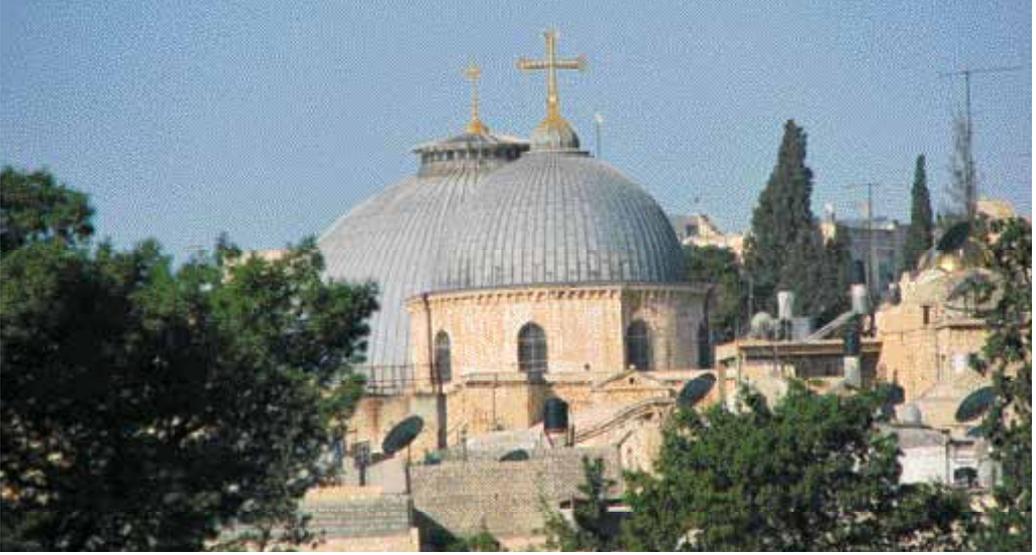


Alcuni pellegrini, durante una passeggiata serale, incontrano l'Arcivescovo cattolico di Gerusalemme, S.E. Mons. Fouad Twal.



Preghiera al Muro del Pianto





Le cupole del Santo Sepolcro viste dalla spianata delle moschee

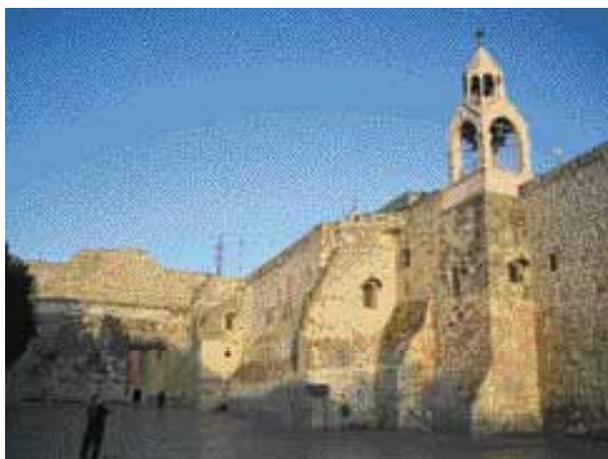
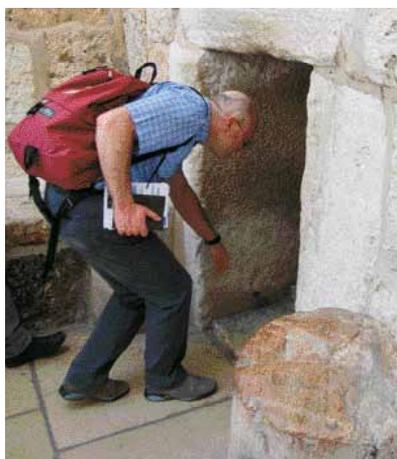
Sull'immensa spianata del Tempio trovano oggi posto due edifici cari alla religione islamica: la moschea di Al-Aqsa e la moschea di 'Omar, quella con la cupola d'oro. Quest'ultima è anche detta Cupola della Roccia perché all'interno si trova la sommità del Monte Moriah, il luogo dove Abramo (capostipite delle tre grandi religioni monoteiste) avrebbe dovuto offrire in sacrificio suo figlio Isacco in obbedienza a Dio. Abbiamo potuto conoscere la particolare architettura religiosa musulmana carica di simboli indispensabili per la preghiera.

*La grande
moschea
di Omar con
la cupola
in oro*



Nel pomeriggio visita a Betlemme, per farla dobbiamo attraversare il famigerato muro. Prima tappa non poteva che essere la Basilica della Natività alla quale si accede per un portale alto poco più di un metro. Nella cripta si venera la nascita di Gesù... con una particolarità: gli ortodossi hanno un luogo (il più rappresentato) dove ricordano il parto e, di fronte, i cattolici se ne riservano uno dove ricordano Gesù depresso nella mangiatoia. Tutto in onore della concordia tra le due confessioni cristiane. Nella cripta della Basilica sono custoditi i luoghi dove si è ritirato San Gerolamo, il traduttore della Bibbia dall'ebraico al latino.

Al Campo dei Pastori, ambiente che conserva le condizioni in cui è venuto alla luce il Figlio di Dio, è stata celebrata l'Eucaristia... ovviamente di Natale! A Betlemme abbiamo incontrato Giovanna, un'italiana di origini palestinesi ritornata nella sua terra, che ci ha presentato la vita in quel contesto (rimando all'articolo di Anna Maria).



Don Fabio intento ad entrare nella Basilica della Natività e la piazza antistante la Basilica della Natività

SESTO GIORNO

Dopo una rapida sosta di fronte alla Knesset, il Parlamento israeliano, iniziamo il primo venerdì di quaresima con una visita impegnativa: il Museo dell'Olocausto. Lo Yad Vashem (dall'ebraico: un luogo e un nome - cfr Is 56,5) è stato fondato nel 1953 per ricordare l'orrore compiuto dai nazisti. *No comment.* Al suo interno c'è un giardino detto "dei Giusti" in memoria di quanti hanno aiutato gli ebrei a salvarsi dalla persecuzione durante la seconda guerra mondiale. Nel registro dei Giusti tra le Nazioni risultano iscritte più di 460 persone, ma le ricerche proseguono.

Poi, come Maria, ci mettiamo in viaggio per Ein Karem dove risiedeva Elisabetta, mamma di Giovanni il Battista. Un luogo significativo per i parrochiani



Il cuore del Museo dell'Olocausto, qui è sempre accesa una fiamma



Il monumento all'ingresso del settore più doloroso, il memoriale dei bambini

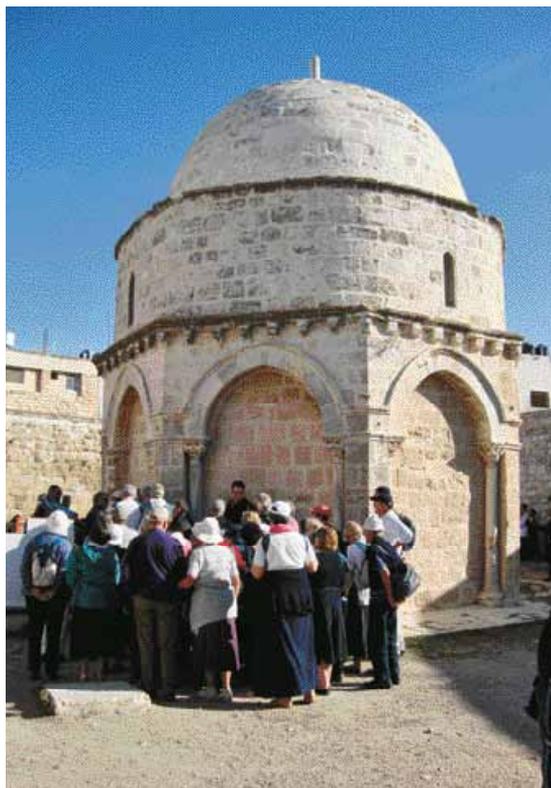
della Cattedrale, o meglio, di San Giovanni Battista in Aosta! Rientrando a Gerusalemme abbiamo attraversato (in pullman) il quartiere Mea Shearim dove risiedono gli ebrei ultraortodossi, stretti osservanti della Legge ebraica, per dirigerci al Cenacolo. Qui abbiamo ricordato l'istituzione dell'Eucaristia. Quindi visita alla chiesa di San Pietro in Gallucantu dove si ricorda il rinnegamento di Pietro e poi un momento di raccoglimento nella chiesa della *Dormitio Virginis*. Nel tardo pomeriggio abbiamo incontrato Padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa (le cui riflessioni le lascio all'articolo di Don Dario Fanelli), dopodiché abbiamo celebrato la Santa Messa nella chiesa della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme.



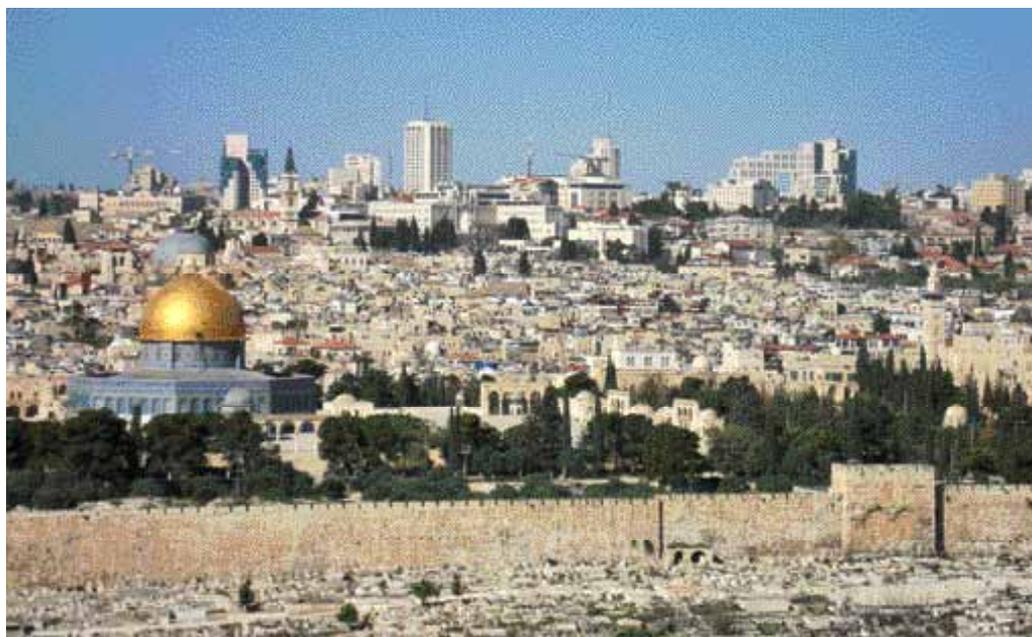
I parrocchiani di San Giovanni Battista nel luogo di nascita del loro santo Patrono

SETTIMO GIORNO

La giornata si apre sulla collina est di Gerusalemme, all'edicola dell'Ascensione, un modesto edificio a pianta ottagonale coperto da una cupola che segnala il luogo dal quale presumibilmente Gesù, cinquanta giorni dopo la sua risurrezione, ascende in cielo. Scendendo sostiamo alla Chiesa del *Pater*, dove abbiamo ricordato l'insegnamento del Padre Nostro. Sui muri di questa struttura sono affisse delle mattonelle in ceramica su cui è scritta la preghiera trasmessa da Gesù in numerosissime lingue e dialetti. Ne è stata predisposta anche una traduzione in patois e l'iniziativa è allo studio del Ministro degli Esteri francese, perché la chiesa del *Pater* si trova su suolo di proprietà

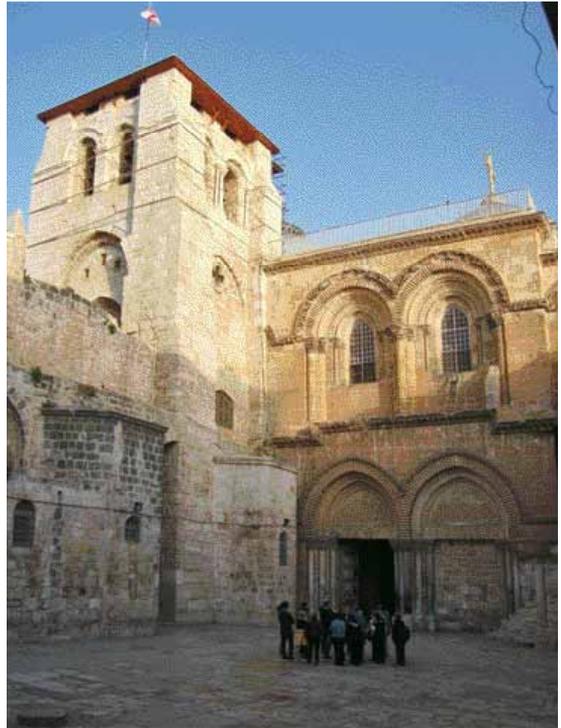


L'edicola dell'Ascensione



Uno scorcio su Gerusalemme dal luogo dal Dominus Flevit

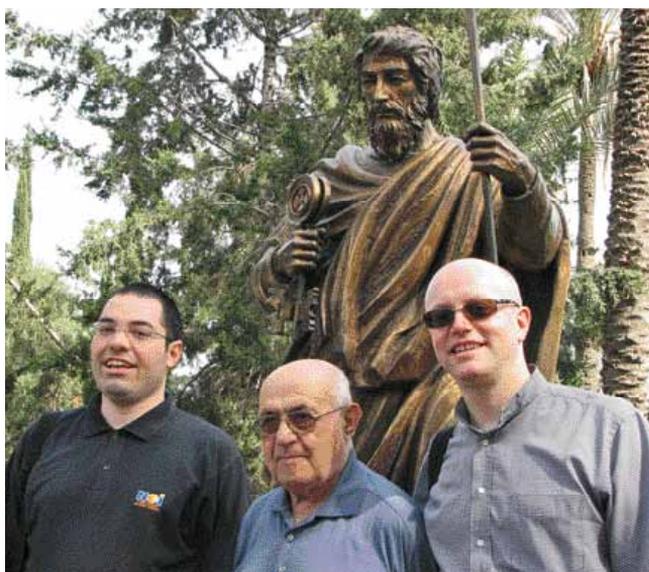
francese ed è custodito dalle Monache Carmelitane Scalze. Man mano che si scende dalla collina ci si addentra sempre più nella vasta area cimiteriale, una distesa di singole tombe in pietra bianca (senza fiori, gli ebrei usano depositare sulla tomba un sassolino) che rifrangono la luce del sole e affaticano lo sguardo. Questi sepolcri sono sulla collina che si affaccia sulle mura della città antica dov'è collocata la Porta Aurea. Questa porta è una struttura a doppio arco, ma non vi è apertura! È stata costruita murata perché essa verrà aperta nell'ultimo giorno: il giorno del Giudizio. Breve sosta al *Dominus Fleuit*, il luogo da dove Gesù fece il famoso lamento: «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto» (Mt 23,37). Di qui infatti il panorama sulla città è incantevole, le macchine fotografiche si infiammano a strappare lo scorcio ideale, quasi a voler portarsi a casa propria tutta Gerusalemme... ma quali erano i sentimenti di quell'Uomo che da lì si lasciò sfuggire tutto il suo rammarico mentre stava per compiere il supremo sacrificio! Abbiamo così iniziato a ripercorrere quelle ultime tragiche ore. Orto degli Ulivi, dove ora sorge la Basilica delle Nazioni (così chiamata per il contributo di numerosi Stati per la sua edificazione; il progetto è di un architetto italiano) che custodisce la roccia sulla quale la tradizione vuole abbia pianto Gesù durante l'agonia. Come già detto la certezza della corrispondenza non ci interessa, lì il Figlio di Dio ha sperimentato il terrore umano, questo ci interessa. Entriamo anche noi in Gerusalemme, la Via Dolorosa, su, su... fino al Golgota. La Basilica del Santo Sepolcro, che luogo strano. Un susseguirsi di mura e cupole custodiscono il luogo della morte e della risurrezione del Signore, custodiscono il mistero della fede! Su un'altura dentro la Basilica, fra candelieri e icone, c'è un foro. Lì è stata eretta la Croce? Più in basso, in un'edicola in marmo, c'è una lastra di pietra. Lì è stato adagiato il corpo morto di Gesù? È un luogo senza tempo, le emozioni che infonde non possono essere descritte, ma vi posso dire che mi tremano le mani mentre sto scrivendo... Cos'è successo lì venti secoli fa?! Per fortu-



L'ingresso alla Basilica della Risurrezione

na, la celebrazione dell'Eucaristia della Pasqua, in una chiesa interna a quella complessa struttura, ha evitato che la tragicità degli eventi ci schiacciasse. Personalmente è stato il giorno più ricco del Pellegrinaggio. Ma non era finita: dopo cena, con alcuni coraggiosi camminatori siamo tornati nel centro città, al Muro del Pianto (Gerusalemme restituisce una suggestione ancora più grande) dove ci aspettava Padre Frédéric Manns, brillante insegnante allo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme. Ci ha guidati lungo un tunnel scavato dagli ebrei sotto il quartiere arabo che costeggia il muro occidentale del Tempio fornendoci utili informazioni bibliche e archeologiche che ci hanno aperto alla comprensione di numerosi passi della Sacra Scrittura. Ci ha offerto anche una notizia curiosa: gli ebrei hanno tutto il materiale (pietre, oro e arredi sacri), oltre a uomini e mezzi, per la ricostruzione del Tempio (sarebbe il terzo nella loro lunga storia)... l'unico problema è che dovrebbero radere al suolo le due mosche che occupano la spianata.

OTTAVO GIORNO



L'ultimo in Terra Santa. Ci siamo trasferiti a Emmaus dove Gesù risorto è apparso a quei due ben noti discepoli sconsolati. Qui abbiamo partecipato alla Santa Messa di una comunità di Monaci Benedettini Olivetani francesi.

Quindi siamo partiti per Tel Aviv dove ci siamo imbarcati per rientrare in Italia. Abbiamo ritrovato Aosta come l'avevamo lasciata, neve e freddo compresi, ma noi eravamo diversi.

I giorni seguenti sono dedicati al ricordo. Sono i momenti migliori perché, se durante il viaggio le esigenze temporali per gli spostamenti non ci hanno magari consentito di vivere pienamente la circostanza, si ha il tempo per fermarsi nei luoghi che ci hanno colpito maggiormente. In tutti nasce un senso di gratitudine al Signore per il dono di questo Pellegrinaggio e alle nostre superlative guide Don Dario Fanelli, Don Amato Gorret e Don Fabio Brédy alle quali vogliamo dedicare questa foto, affidandoli alla protezione di San Pietro.

IL RACCONTO DI UNA PALESTINESE TORNATA A CASA

di Anna Maria Chasseur

“**I**l conflitto che lacera Israele e Palestina, dunque, entra a far parte del Pellegrinaggio. Deve interrogarci con la stessa forza con cui ci colpiscono i Luoghi santi e con la stessa empatia con cui ci accostiamo alle comunità cristiane che hanno l'onore e l'onere di essere eredi della Chiesa più antica, della Chiesa madre.”

In queste parole di padre Pierbattista Pizzaballa sta il senso di uno dei momenti forti che abbiamo vissuto nel nostro pellegrinaggio in Terra Santa. Anche la nostra guida, spiegandoci la motivazione degli incontri con alcune persone durante il pellegrinaggio, ce l'aveva anticipato: non si può andare in Terra Santa ed ignorarne la sua attuale situazione.

Così, il giorno della visita a Betlemme, il giorno in cui abbiamo ricordato il Natale, il giorno in cui il nostro cuore si è fatto invadere dalla meraviglia per il Dio che si è fatto bambino, è stato anche il giorno in cui io sono stata scossa dai brividi. Per l'effetto della visione del muro (davvero, le foto non rendono l'idea dell'imponenza di questa barriera che separa palestinesi e israeliani) e del passaggio al *check-point*, per l'aver posato il mio sguardo su luoghi e persone che quotidianamente si confrontano con la realtà della guerra, e per i racconti della nostra testimone.





Giovanna avrà all'incirca trent'anni, è nata in Italia ma è di origine palestinese, si è sposata con un palestinese e con lui è tornata a vivere a Betlemme. Hanno tre figli. Lei lavora in una scuola, dove si occupa di aiutare le famiglie e i bambini più poveri, erogando aiuti materiali e assicurando uno spazio di ascolto; lui lavora in un albergo. Sono cristiani. Giovanna ci mette di fronte alla dura realtà di chi il conflitto lo vive sulla propria pelle.

Ripescando nella memoria le parole di Giovanna, la prima cosa che mi viene in mente sono i termini "assoluti" che spesso ha utilizzato: più volte ci ha detto "è assurdo", "è terribile"... quasi nemmeno lei fosse capace di spiegarci... Poi però, questo "assurdo" e "terribile" si è declinato in esperienze quotidiane, come le difficoltà, per chi vive "di là dal muro", a raggiungere un ospedale o trovare alimenti per bambini; come il sapere di non avere il controllo sulle risorse idriche ed energetiche, e spesso trovarsi senz'acqua o corrente in casa, senza un motivo; come la difficoltà per gli uomini a mantenere un lavoro, perché se lavorano a Betlemme c'è povertà, o perché se lavorano a Gerusalemme di giorno in giorno non sanno se riusciranno a passare il *check-point*, o a trovare un lavoro nuovo se l'hanno perso; come le angherie e le umiliazioni dei soldati del *check-point* da sopportare se proprio non puoi fare a meno di andare a Gerusalemme e devi avere anche il loro permesso per percorrere i pochi chilometri che ti separano da quella città che si vede dalla collina, e non sai se e quando riuscirai ad arrivarci.

E fin qui, è la vita di ogni palestinese. Ma Giovanna aveva ancora due punti di vista da raccontarci. Quello delle donne, intanto. La mentalità e le tradizioni, a Betlemme, sono quelle degli arabi. È l'uomo il capofamiglia, è lui che porta da mangiare a casa, che decide. A Betlemme però, come detto, spesso l'uomo è anche quello disperato perché non trova lavoro, e sfoga, purtroppo, la sua disperazione nell'alcool o nella droga. Così Giovanna ci racconta delle donne che accoglie al mattino a scuola, quando accompagnano i bambini, con i segni di violenza sul corpo. Ci dice che per loro è difficile raccontare, e poi anche che è difficile aiutarle. Già, perché a Betlemme di risorse non ce ne sono. Non ci sono soldi da dare per loro e per le loro famiglie, non ci sono cibo o vestiti. E se una donna si volesse allontanare da un marito ormai troppo violento, nessuno saprebbe dove ospitarla. Così, spesso le donne si trovano a parlare con Giovanna e con le sue colleghe, e poi tornano alle loro case.

E come si vive, invece, da cristiani a Betlemme? Anche questo argomento riserva lacerazioni e ferite. Già, perché dove c'è la povertà, la differenza di fede non unisce, ma divide ancora di più. Così Giovanna ci racconta come ogni confessione religiosa dia aiuto e soccorso solo a coloro che quella fede professano. E qualche Chiesa è più ricca, qualche altra è più povera, i musulmani vengono aiutati in una maniera, i cristiani in un'altra. E tra i cristiani, i protestanti ricevono un aiuto, gli ortodossi un altro, i cattolici vengono sostenuti in un'altra maniera ancora.

Una domanda allora ci sorge spontanea: "ma perché non tornare in Italia?" E rimaniamo spiazzati alla sua risposta, decisa, e negativa. Ma a pensarci bene, nessuna risposta è più umana. Non può venire via. Al di là delle motivazioni pratiche (suo marito non può uscire dal paese, e poi in Italia come farebbero a vivere? Senza un lavoro, da immigrati...) mi sembra che dalle sue parole trasparisse anche l'attaccamento alla sua terra, alla sua patria, e l'orgoglio di restare anche per difendere la sua causa: il diritto di vivere in pace, in Palestina, e non da un'altra parte.

Ecco la realtà di una donna cristiana di Palestina. Nessun eroismo, non resta per aiutare gli altri, non resta perché è cristiana a Betlemme. Resta perché quella è casa sua, perché lì sono le sue radici, perché lì è la sua vita.

Cosa mi porto dietro io? Soprattutto la rabbia provata subito dopo l'incontro per le ingiustizie e le quotidiane difficoltà che ci sono state raccontate, e poi tante domande: "perché?" "fino a quando?" "ma che senso ha tutto questo?"

All'interno di un pellegrinaggio in cui cercavo esperienze di crescita positive, questo incontro è stato uno degli eventi più duri. Forse per questo, rifletto ora, ha senso conoscere la realtà del conflitto (e poi, con la visita al museo della shohah, il dolore e le ferite degli ebrei) all'interno del pellegrinaggio: perché ti ricorda che Dio non lo puoi trovare ferdandoti a contemplare dei luoghi o ricordando degli eventi, ma solo facendoti coinvolgere dalla vita degli altri, dalla realtà in cui vivi, e portandola a Lui. Anche quando di questa realtà non capisci il senso.

CUSTODIRE LA TERRA SANTA È COMPITO DI TUTTI!

L'incontro dei Pellegrini con Padre Pizzaballa

di Don Dario Fanelli

Un pellegrinaggio in Terra Santa non può dirsi veramente tale se oltre ai Santuari di pietra non porta a scoprire le Chiese fatte di persone, le comunità locali e quanti le compongono, servono e rappresentano. Incontrare il Custode di Terra Santa è quindi un modo per entrare a contatto con la realtà dei Cristiani di Terra Santa, una minoranza sempre più piccola e forse ancora troppo dimenticata da noi Cristiani di Occidente. Nel corso del viaggio in Israele della Parrocchia della Cattedrale, abbiamo avuto la gioia di un incontro speciale con il Superiore dei Francescani di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, che ci ha ricevuti nella Curia, un grande edificio nel quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme, a fianco alla Parrocchia latina della città, San Salvatore.

Dal 1342, i Francescani minori custodiscono i luoghi santi della cattolicità in Medio Oriente per conto e su mandato della Santa Sede. In realtà, la loro presenza risale a quasi un secolo prima e si deve innanzitutto alle intenzioni dello stesso San Francesco. Da oltre sette secoli, a Cipro e Rodi, in Siria, Libano, Israele, Territori Palestinesi, Giordania e Egitto, i Frati non si limitano ad assicurare l'accoglienza dei pellegrini e l'animazione liturgica nei Santuari, ma anche molte attività pastorali, parrocchie e scuole soprattutto, per i pochi Cristiani di quelle terre.



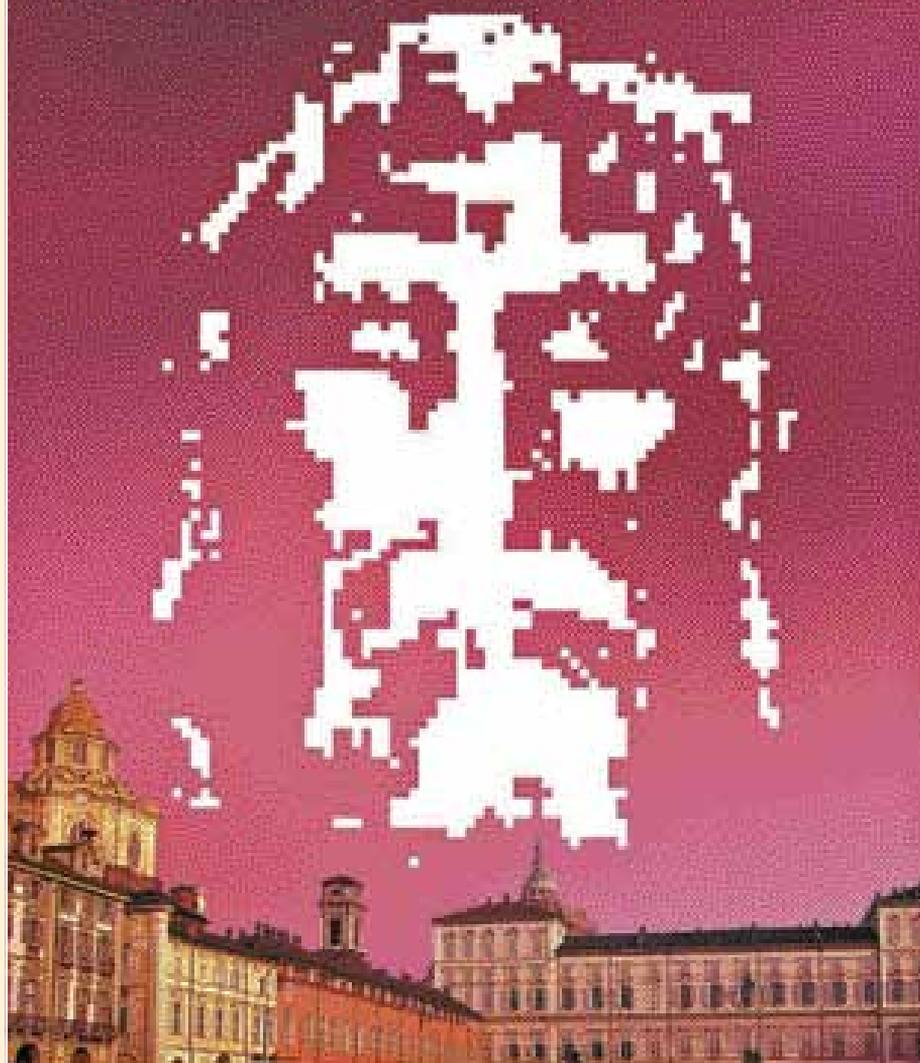
Padre Pizzaballa è il 162° Custode di Terra Santa, ricopre questo incarico dal 2004 ed è stato appena riconfermato dal Ministro Generale dell'Ordine per i prossimi tre anni. Originario di Bergamo, padre Pizzaballa è a Gerusalemme da vent'anni, qui ha conseguito la licenza in Teologia biblica presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* e la specializzazione in Lingue semitiche presso l'Università ebraica di Gerusalemme. Prima di diventare Custode, è stato vicario parrocchiale della piccola comunità cattolica di espressione ebraica, esperienza gli ha permesso di approfondire il dialogo con l'ebraismo e di affinare la propria conoscenza dell'ebraico moderno, lingua ufficiale di Israele, che conosce e parla correntemente.

Nell'ora passata con Lui, il Padre Custode ci ha illustrato i numeri e le attività della Custodia che conta oggi oltre 300 frati di varie nazionalità. I Cristiani di Terra Santa sono per la quasi totalità arabi palestinesi appartenenti alle varie confessioni (cattolici, greco-ortodossi, evangelici, armeni, copti, ecc..). Sono complessivamente meno del 2% della popolazione. Il loro numero diminuisce ogni anno: in molti emigrano nelle nazioni cristiane di America del Nord e Europa e comunque il loro tasso di natalità, pur essendo di gran lunga più alto di quello italiano o europeo, è molto più basso se confrontato con quello delle famiglie musulmane. La situazione dei Cristiani di Terra Santa è particolarmente difficile nei territori dell'Autonomia Palestinese, dove alle condizioni di povertà, disoccupazione e carenza di servizi sanitari e sociali, si somma il peso di essere minoranza nella minoranza: per i Palestinesi, infatti, i Cristiani non sono veri Palestinesi, ma Cristiani, e per Israele, invece, essi sono Palestinesi come tutti gli altri.

La Custodia francescana di Terra Santa è molto attenta a sostenere queste piccole comunità e ha attivato nel corso degli ultimi anni molti servizi per andare incontro alle esigenze di formazione, lavoro e aiuto economico di tante famiglie. Si punta molto sulle scuole, frequentate anche da bambini e ragazzi musulmani, ma anche su progetti di educazione musicale, sulle borse di studio universitario, su iniziative volte ad aiutare le persone a trovare lavoro o alloggio. Si tratta di convincere queste persone a non scappare, aiutandoli a vivere dove sono nati. Anche dall'Italia si può sostenere la Chiesa di Terra Santa specialmente partecipando all'apposita Colletta del Venerdì Santo. Anche i pellegrinaggi sono uno stimolo per i Cristiani a restare sul posto, dal momento che molti di essi lavorano all'accoglienza dei tantissimi pellegrini che negli ultimi anni a milioni hanno visitato i luoghi della redenzione. Inoltre, i pellegrinaggi sostengono la causa della pace: se è valido il detto secondo cui dove passano le merci non passano gli eserciti, tanto più si può dire che là dove passano i gruppi di pellegrini, più difficilmente tuoneranno le armi.

LA SACRA SINDONE

PASSIO CHRISTI
PASSIO HOMINIS



LA VALLE D'AOSTA E LA SACRA SINDONE

di Gilbert Turcotti

Come ricorda il Parroco nella pagina iniziale di saluto, nella primavera di quest'anno si è stata concessa l'ostensione della Sacra Sindone alla pubblica venerazione. Non intendo affrontare qui né un'analisi scientifica né una trattazione storica, sarebbe impossibile condensare in poche righe anni e anni di speculazioni operate dai più illustri esperti. Semplicemente desidero sottolineare che anche la nostra piccola Valle ha avuto il suo ruolo nelle vicende di questa preziosa reliquia.

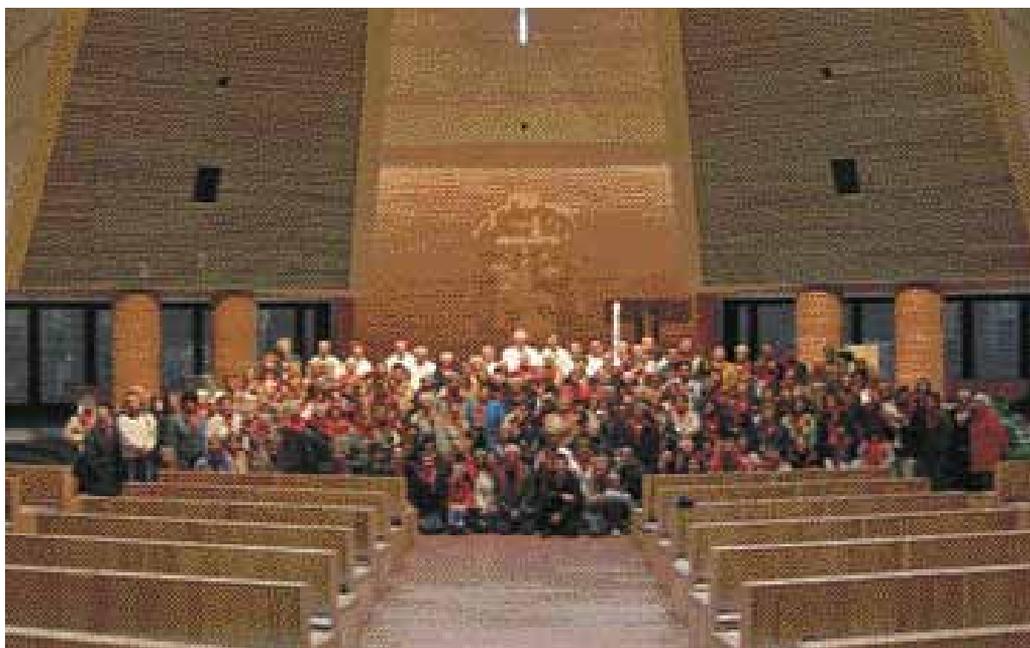
Nel XVI secolo, un illustre cardinale italiano, Carlo Borromeo, chiese di poter venerare il Sacro Lino per scogliere un voto pronunciato in occasione della peste che colpì Milano a quel tempo. Il Duca Emanuele Filiberto di Savoia ordinò che la Sindone fosse trasferita da Chambéry a Torino al fine di risparmiare un lungo viaggio al santo cardinale... e lì rimase, anche perché Torino era diventata la capitale dello Stato Sabauda. Ecco allora che questo importante oggetto attraversa la Valle d'Aosta, lasciando dietro di sé una scia di devozione che si esprime nelle numerose rappresentazioni artistiche che ornano chiese e cappelle seminate nella nostra Diocesi. Sorvolando sui diversi luoghi in cui



è possibile trovare tracce di questa venerazione per dare preferenza al nostro territorio parrocchiale, sottolineo la presenza di un piccolo dipinto murale sulla facciata di una casa di Via de Tillier ad Aosta. L'edificio in questione si trova di fronte alla chiesetta di Saint-Reconnaissant (più nota come cappella di San Grato, sull'omonima piazzetta) e la tradizione vuole che abbia ospitato la Sindone durante il suo trasferimento.

Nell'immagine si vedono tre vescovi che sostengono il lenzuolo con impressa l'impronta del Cristo morto. Spuntano da sotto il lenzuolo due angioletti in contemplazione. Nel quattrocentesimo anniversario del transito della Sacra Sindone in Valle d'Aosta, nel 1978, è stata affissa una targa sotto il dipinto a commemorazione dell'evento.

Per mantenere vivo il legame dei fedeli valdostani con la santa reliquia, la Diocesi di Aosta ha organizzato un pellegrinaggio a Torino il 23 aprile scorso. In questa occasione 150 pellegrini hanno potuto posare su quell'immagine gli occhi pieni di contemplazione, di preghiere e certamente di turbamento. Un povero lenzuolo che incarna le torture inflitte al Figlio di Dio non è paragonabile al più ricco Crocifisso esposto in un museo. Pochi istanti davanti alla Sindone sono sufficienti per svuotare un cuore carico di suppliche e riempirlo di speranza. I sentimenti di tutti sono stati raccolti da Mons. Vescovo nella Santa Messa celebrata presso la Chiesa del Santo Volto, un nuovo edificio di culto, consacrato nel 2006, sorto in un'area periferica occupata da fabbriche ora urbanizzata.



I pellegrini valdostani nella chiesa del Santo Volto

PELEGRINAGGIO DELL'AC per l'ostensione della Sacra Sindone

di Fabrizio Favre

«**D**i fronte alla Sindone è giusto commuoversi, ma dovremmo sentirci soprattutto molto amati». È questo uno dei messaggi raccolti dai pellegrini dell'Azione Cattolica (e diversi simpatizzanti) che domenica scorsa, guidati dal loro presidente Francesco Bonvicini, si sono recati a Torino per l'Ostensione della Sindone. Fra di loro (come si vede dalla foto) anche un bel gruppetto di parrocchiani della Cattedrale. La frase virgolettata con cui ho iniziato questo mio breve articolo è stata detta da Andreina Ghirardi, volontaria della Sindone, che, con il marito Enrico Natale, ha presentato adulti, nella sede dell'Ac di Torino, le caratteristiche salienti dell'uomo della Sindone, mentre i ragazzi e i giovani si intrattenevano in altre attività specifiche per prepararsi alla giornata. Un vero pellegrinaggio, anche tenendo conto del lungo tragitto che ha portato tutti in Duomo di fronte al sacro lino, un percorso a modo suo necessario per prepararsi a quella manciata di secondi che però non è apparsa per nulla fugace, soprattutto dopo che gli occhi erano stati adeguatamente preparati a vedere. Si può credere o non credere ma per gli stessi studiosi le probabilità che l'uomo della Sindone non sia il Gesù (storico) di Nazaret sono una su 200 miliardi, talmente sono tanti i punti di convergenza non soltanto con i passi evangelici, ma addirittura con alcune profezie dell'Antico Testamento. La giornata si è poi conclusa con la messa nella chiesa di San Lorenzo celebrata dagli assistenti dell'associazione, don Maurizio Anselmet, don Paolo Quattrone e don Daniele Frimaire.



LA VITA PARROCCHIALE



Resoconto delle attività del CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE *Primo semestre 2010*

di Vladimir Sergi, segretario del Consiglio

Nei primi mesi del 2010 (dall'ultimo "resoconto" del Bollettino di dicembre), il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito due volte per affrontare gli argomenti proposti dal Parroco e che trovate di seguito riassunti. Il Consiglio si è occupato del Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa svoltosi nel mese di febbraio con la partecipazione anche di Don Amato Gorret e Don Dario Fanelli.

In merito, una riflessione. Le iscrizioni dei parrocchiani non sono state tantissime, forse per il fatto che il Pellegrinaggio era della durata di un'intera settimana e che i costi potevano essere elevati e quindi non sempre accessibili per tutti.

Per ovviare a questi inconvenienti si è ipotizzato, per il prossimo anno, di organizzare un'uscita meno lunga e costosa, così da scoraggiare meno persone e coinvolgere un maggior numero di parrocchiani nell'iniziativa.

Rispetto alla riflessione avviata sulla "pastorale dei battesimi", si era deciso di festeggiare tutti coloro che avevano ricevuto il Battesimo e le loro famiglie il 10 gennaio. Collegato a ciò erano state pensate diverse iniziative. Successivamente, le coppie incaricate della programmazione di queste iniziative si sono riunite e hanno partecipato ad alcuni incontri a livello diocesano sull'argomento. La riflessione è stata portata avanti sia dal Consiglio Pastorale, sia dalle coppie incaricate, ma si è deciso di attendere ancora un anno e di rinviare la già programmata festa dei battesimi anche per la mancanza di forze per sostenere tutte le iniziative.

Il Consiglio si è occupato inoltre dell'edizione 2010 della Festa Patronale di S. Giovanni Battista, fissandone la data per il 20 giugno.

Visto il buon risultato della Festa patronale dello scorso anno si è deciso di riproporre ciò che ha funzionato bene, cercando di migliorare alcuni punti critici.

Il fatto di ospitare quest'anno la manifestazione "Dolce solidarietà" il 12 giugno ci permetterà anche di usufruire di alcune strutture (quali i gazebo) già montati per l'occasione.

Dell'organizzazione è stata incaricata una commissione (la stessa dello scorso anno) composta da Marina Borre, Antonella Casavecchia, Beatrice Rossi, Vladimir Sergi e don Fabio.

Un altro punto su cui il Consiglio ha riflettuto è il Bollettino che vi trovate

tra le mani, facendone le scelte fondamentali rispetto a quali contenuti inserire. Anche qui, dopo aver discusso di alcune scelte "editoriali", il lavoro di preparazione e di scelta del materiale è stato affidato al "Comitato di Redazione" capitanato da Gilbert Turcotti e composto da Fabrizio Favre, Teresina Nelva Stello Saivetto e Marvit Obert Frimaire.

Un ulteriore argomento affrontato dal Consiglio Pastorale è stato la catechesi dell'Iniziazione Cristiana e i gruppi partendo da una riflessione raccolta e riportata da Don Fabio visto che quest'anno si è partiti con il "nuovo" percorso di catechesi.

Alcuni aspetti positivi rilevati sono stati: una presenza maggiore dei bambini negli anni della 4^a e 5^a elementare (per il prossimo anno non si potrà avere queste due classi nello stesso giorno perché le aule non sono sufficienti).

Il coinvolgimento delle famiglie è stato scarso, perché tutte le energie sono state concentrate sulle attività catechistiche; questo è dovuto anche al fatto che i catechisti sono ancora pochi e don Fabio non riesce ad incontrare i genitori durante il catechismo. Spesso i genitori si fermano in salone durante il catechismo e questo sarebbe un buon momento per incontrarli, ma purtroppo le urgenze son state altre.



Alcuni membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale con il Parroco a Gerusalemme

Come riportato in precedenza, il prossimo anno bisognerà partire con il cammino 0-6 anni; quest'anno non si è riusciti ed è stato rinviato per carenza di forze.

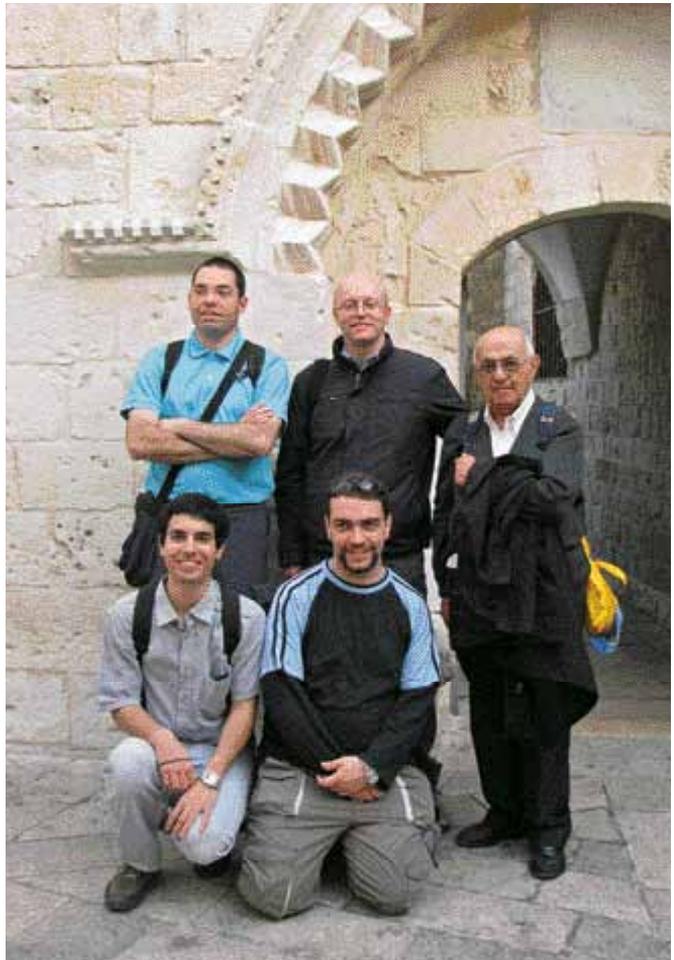
Il post cresima con il gruppo ACR è partito con difficoltà, ma adesso sembra essersi formato un gruppetto stabile di circa una ventina di ragazzi.

Per i gruppi delle superiori è iniziato un percorso dal mese di maggio fino all'estate 2011 sulla figura di S. Francesco e S. Chiara con la previsione della realizzazione di un musical, un campo estivo ad Assisi, il coinvolgimento nell'Estate Ragazzi con l'obiettivo di cercare di ricontattare una serie di giovani che frequentano un po' la parrocchia e l'Oratorio, ma che non partecipano più ai gruppi o che non vi hanno mai partecipato.

Rispetto all'Estate Ragazzi si è deciso che quest'anno durerà più a lungo (anche perché non ci sarà un campo estivo parrocchiale per i ragazzi delle medie) e si cercherà di valorizzare i ragazzi delle medie pensando ad una pre - Estate Ragazzi e differenziando le attività per fasce d'età.

Nella esperienza del musical che faranno i giovani si è proposto di affiancare anche una partecipazione dei ragazzi delle medie e delle elementari.

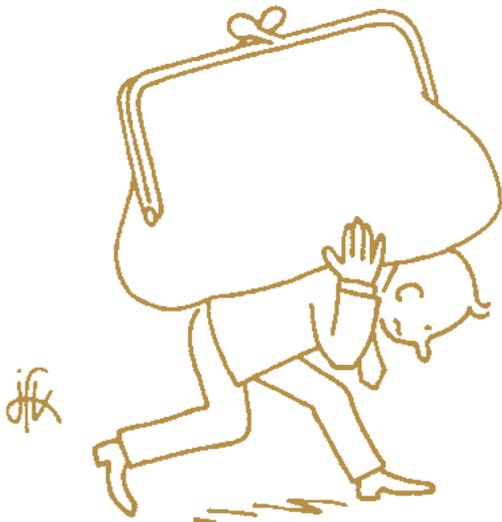
Il Consiglio ha preso visione, infine, dei bilanci 2009 della Parrocchia della Cattedrale e del Capitolo della Cattedrale, preparati e approvati dal Consiglio parrocchiale per gli Affari economici.



*I seminaristi Carlo e Diego
con don Dario, don Fabio
e don Amato
davanti al Cenacolo*

RENDICONTO ECONOMICO

di Chiara Pramotton e Elena Poggioli



Nel rispetto della trasparenza, della responsabilità e della condivisione con voi fedeli, a partire dalla pubblicazione di questo bollettino e, con cadenza annuale, è nostra intenzione informarvi in merito al rendiconto delle entrate e delle uscite della Parrocchia.

Il resoconto sottostante è stato esaminato collegialmente dal Consiglio Pastorale degli Affari Economici, sottoscritto dal Parroco e presentato in Curia Vescovile.

Vi riassumiamo sommariamente ciò che caratterizza la Parrocchia affinché possa risultare più chiara e immediata la lettura dei dati esposti.

Nella nostra Comunità esistono due enti distinti:

- la Cattedrale alla quale fanno capo la Chiesa, il Museo e 3 immobili dati in locazione;
- la Parrocchia di San Giovanni Battista che comprende la casa parrocchiale (residenza di Don Fabio), la Chiesa di Santa Croce, la Casa delle Opere (Oratorio) e 4 immobili dati in locazione. Vi precisiamo che tutte le iniziative pastorali che servono a mantenere viva ed operante la nostra Comunità di fedeli fanno capo a questo ente.

I dati sotto elencati sono riassuntivi di entrambe le realtà che, seppur nel corso dell'anno vengano gestite e contabilizzate in maniera separata, diventano condivise e complementari nella concretezza del quotidiano.

Rendiconto 2009

	<i>Saldo Attivo al 01/01/2009 (Banca e cassa)</i>	€ 63.026,60
ENTRATE ORDINARIE DELL'ANNO 2009		
<i>Rendite immobili (fabbricati, terreni)</i>		€ 45.104,07
<i>Collette in SS messe feriali e festive</i>		€ 31.772,66
<i>Offerte a mano e in cassette</i>		€ 12.268,82
<i>Entrate festa patronale</i>		€ 760,00
<i>Entrate Museo</i>		€ 458,00
<i>Entrate per Bollettino</i>		€ 605,00
<i>Rimborso parziale delle spese ordinarie dell'oratorio anticipate dalla Parrocchia</i>		€ 14.546,95
<i>Contributi (enti pubblici e privati)</i>		€ 47.316,80
<i>Interessi da depositi in conto corrente</i>		€ 104,62
	<u>TOTALE ENTRATE PARZIALE</u>	€ 215.963,52
<i>Partite di giro - raccolte prescritte da riversare alla Diocesi Collette per missioni e Caritas</i>		€ 17.515,00
	<u>TOTALE ENTRATE</u>	€ 233.478,52
USCITE ORDINARIE DELL'ANNO 2009		
<i>Spese manutenzione ordinaria immobili</i>		€ 7.545,49
<i>Spese manutenzione straordinaria immobili</i>		€ 42.232,00
<i>Spese per la ristrutturazione della Cappella del Rosario</i>		€ 41.800,00
<i>Remunerazione Parroco e Canonici</i>		€ 4.692,00
<i>Contributo diocesano</i>		€ 729,00
<i>Spese ordinarie di culto</i>		€ 7.339,52
<i>Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento</i>		€ 36.224,48
<i>Spese ufficio, cancelleria e utenze telefoniche</i>		€ 1.023,00
<i>Spese varie (remunerazione sacrestano, assicurazioni, ecc)</i>		€ 44.869,50
<i>Imposte e Tasse</i>		€ 6.677,68
<i>Acquisto impianti, mobili,attrezz., autoveicoli</i>		€ 4.656,00
<i>Bollettino</i>		€ 4.006,58
<i>Spese bancarie</i>		€ 344,09
<i>Prestiti concessi ad enti diocesani/ Varie</i>		€ 5.383,18
	<u>TOTALE USCITE PARZIALE</u>	€ 207.522,52
<i>Partite di giro - raccolte prescritte da riversare alla Diocesi Collette per missioni e Caritas</i>		€ 17.515,00
	<u>TOTALE USCITE</u>	€ 225.037,52
	Saldo contabile della gestione ordinaria	€ 8.441,00
GESTIONE STRAORDINARIA DELL'ANNO 2009		
<i>Vendita immobile di proprietà sito in Via M. de Sales</i>		€ 420.000,00
<i>Investimento per acquisto titoli</i>		-€ 306.517,18
	Saldo contabile della gestione straordinaria	€ 113.482,82
	Saldo Attivo al 31/12/2009 (Banca e cassa)	€ 121.923,82

Come si evince dalla tabella esposta le offerte dei fedeli e l'incasso degli affitti rappresentano le entrate più significative e necessarie per la gestione delle varie attività pastorali, per la conservazione degli immobili della Parrocchia e per le spese ordinarie.

Ci preme in modo particolare segnalare che gli ingenti lavori di restauro che hanno interessato la Cattedrale sono stati finanziati dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e non riguardano pertanto il rendiconto in oggetto. Nel corso dell'anno si concluderanno anche i lavori di restauro della copertura e delle facciate dell'Archivio capitolare e della Sacrestia monumentale, finanziate completamente dalla Regione, dalla Fondazione CRT e dalla CEI, grazie all'otto per mille. Alla situazione attuale però restano da affrontare ancora significativi lavori che sono a carico della nostra comunità, in particolare:

- il restauro e l'adeguamento della cappella del Rosario per poter consentire la celebrazione della Santa Messa durante i giorni della settimana, funzione frequentata soprattutto dalle persone anziane che nella stagione invernale necessitano di un ambiente adeguatamente riscaldato;
- gli interventi di manutenzione e ristrutturazione della Casa Parrocchiale a cominciare dal rifacimento del tetto oltre ad una ristrutturazione degli spazi che attualmente non possono essere adeguatamente sfruttati;
- gli interventi di adeguamento e messa a norma degli impianti di (riscaldamento, allarme, elettrico chiedere conferma) della Chiesa di Santa Croce che è una Cappella apprezzata nel periodo estivo e meta di preghiera per i turisti che visitano il centro di Aosta;
- la messa a norma della Casa delle Opere, conosciuta come sede dell'Oratorio che accoglie i ragazzi delle Parrocchie del Centro e che proprio come centro di aggregazione giovanile richiede opportuni interventi.

I lavori nella Cappella del Rosario sono già iniziati con il rifacimento del tetto e dovrebbero continuare, con il restauro della parte interna, a partire da quest'estate. La maggior parte dei costi di questi interventi resta a carico della comunità. Ringraziamo le persone che hanno già cominciato a donare il loro contributo.

Per poter incominciare a fronteggiare gli interventi ritenuti più urgenti della Casa Parrocchiale è stato venduto un immobile che consentirà di finanziare il rifacimento del tetto e i primi lavori di ristrutturazione della stessa.

Per tutti gli altri investimenti sono in corso di valutazione le priorità, i tempi e le forme di finanziamento di cui vi forniremo in futuro puntuale rendiconto.

Sperando di aver descritto, seppur brevemente e in modo sommario, la realtà della nostra Parrocchia vogliamo ringraziare di cuore i fedeli e i parrocchiani che sono stati generosi e sensibili anche sotto questo aspetto così pratico e materiale della nostra Chiesa.

CATECHESI E ORATORIO



FESTA DELL'ORATORIO Fine Anno Catechistico

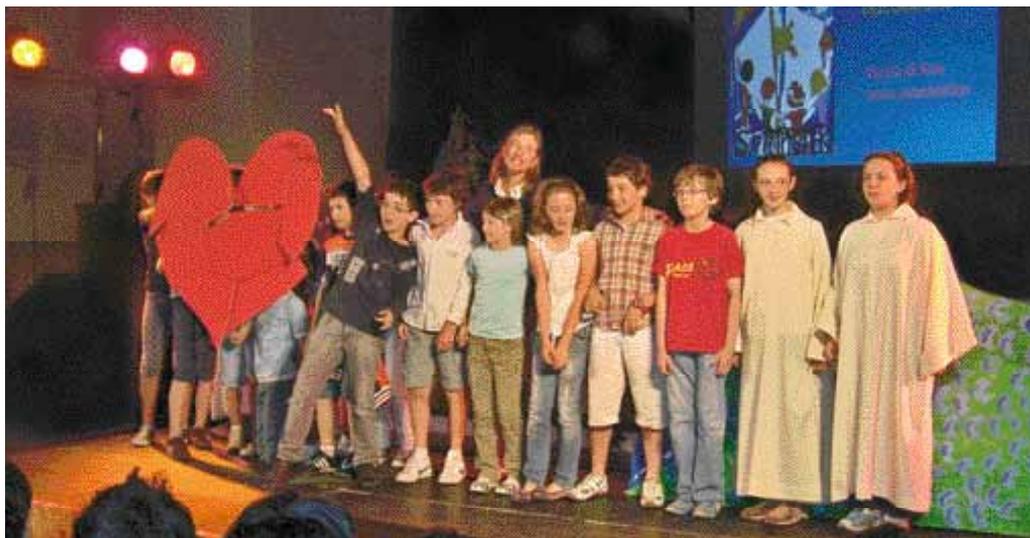
di Marina Borre

Dal 25 al 29 maggio 2010 l'oratorio interparrocchiale del Centro ha festeggiato S. Filippo Neri con una settimana ricca di iniziative che hanno interessato tutte le persone coinvolte nella vita della parrocchia dai bambini ai ragazzi, agli animatori, ai volontari, alle famiglie.

L'oratorio è dedicato a S. Filippo Neri che, nel 1500, ne fu praticamente "l'inventore": questo prete, con il cuore infiammato dal fuoco dello Spirito Santo, capì che la crescita spirituale di ognuno, legata alla frequenza ai sacramenti, doveva essere rinforzata da una catechesi formativa nella quale egli, grazie al suo entusiasmo e al suo carattere allegro ed estroverso, riuscì a coinvolgere ed affascinare un numero sempre crescente di persone. E così anche il nostro oratorio, sull'esempio dell'esperienza di S. Filippo, con le numerose e diverse attività offerte, si propone come punto forte di riferimento per tanti bambini e ragazzi che qui ricevono l'iniziazione cristiana e imparano a condividere momenti di riflessione, ma anche di gioia e di festa,.

Perciò la settimana intorno al 26 maggio, giorno dedicato al Santo, è stata ricca di eventi e di attività che in qualche modo hanno anche coronato la fine dell'anno catechistico. Infatti, tutti hanno presentato il frutto dei lavori ai quali si sono dedicati partendo dall'esperienza dell'incontro con Gesù: con animazioni semplici, ma originali ed efficaci, hanno voluto testimoniare l'attualità del messaggio trasmesso dalla Parola del Signore che, in particolare, i ragazzi di 5^a, 4^a e 3^a elementare hanno letto e meditato approfondendo brani dell'Antico Testamento, del Vangelo e alcune parabole.

Abramo, Mosè, Davide e Giona sono stati i personaggi che i ragazzi di 5^a hanno fatto rivivere, richiamandosi all'albero genealogico di Gesù, comprendendo che la storia della salvezza si è compiuta con l'amicizia fra Dio e uomini



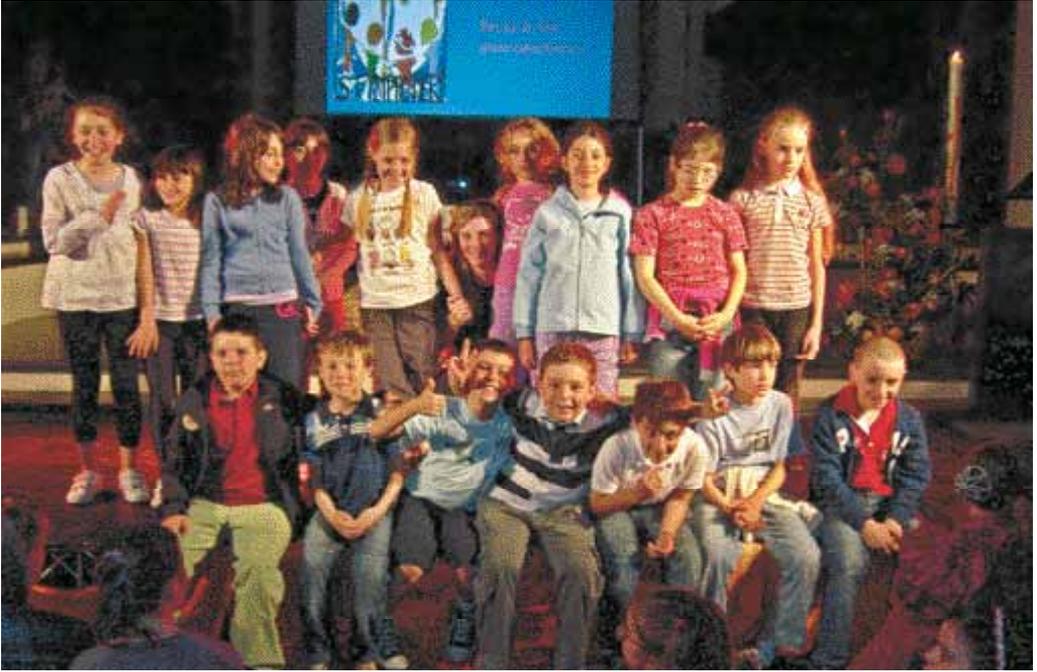
Uno dei gruppi di quinta elementare



Uno dei gruppi di quarta elementare

che, anche se spesso fragili e inadeguati, hanno mostrato di essere disponibili ad accogliere la Sua Parola e la Sua chiamata.

I bambini di 4^a, animando le storie della Natività, delle nozze di Cana, della moltiplicazione dei pani e dei pesci e della vedova di Nain, hanno interpretato i segni della grandezza del Signore. Hanno meditato sulla presenza e sul ruolo nei Vangeli di ragazzi proprio come loro, nei quali hanno potuto identificarsi, che 2000 anni fa hanno avuto la fortuna di incontrare e amare Gesù, ancor oggi presenza viva in mezzo a noi grazie alla Parola che ci ha lasciato.



Uno dei gruppi di terza elementare

Infine, i bambini di 3^a, che hanno vissuto l'anno del Perdono conclusosi con la loro prima confessione, hanno drammatizzato alcune parabole (il figliol prodigo, la pecorella smarrita...) e interpretato dei personaggi meditando sul messaggio che queste storie possono ancora trasmettere e riflettendo sul significato del perdono, vero segreto della gioia.



La Cattedrale, perciò, nei pomeriggi del 25 e del 27 maggio ha ospitato molti genitori e familiari presenti per assistere alle recite dei loro figli che sono state valorizzate grazie all'allestimento di un piccolo palco sotto l'altare, a giochi di luce e ad un accompagnamento musicale adeguato. Inoltre il pomeriggio del 26 a Sant'Orso i bambini delle elementari festeggiato San Filippo divertendosi a superare simpatiche prove ludico-sportive.

Pomeriggio di festa a Sant'Orso

Protagonisti di venerdì 28 sono stati invece i giovanissimi e i giovani che con la presentazione dei lavori preparati nei laboratori di espressione artistica e la condivisione della cena hanno riscoperto la gioia di ritrovarsi insieme. Inoltre, sabato 29 maggio nel pomeriggio i ragazzi delle medie (in particolare quelli del gruppo ACR e i neo-cresimati) si sono cimentati in vari giochi al campetto cercando di ricostruire il calendario delle feste cristiane.



I ragazzi delle medie nel campetto dell'Oratorio

Anche gli animatori, i catechisti, gli educatori, i capi scout e i collaboratori hanno avuto l'occasione di riflettere sul loro ruolo e di ringraziare per l'esperienza vissuta durante l'anno : il mercoledì, infatti, hanno partecipato all'eucarestia nella Cappella dell'oratorio presieduta da don Aldo e concelebrata da don Carmelo e don Fabio, a cui è seguito un bel momento di convivialità.

Infine, sabato 29 maggio, durante la messa festiva in onore di S. Filippo, Béatrice, Corinna, Laura e Serena hanno ricevuto la prima comunione e successivamente c'è stata la festa insieme alle famiglie.



I catechisti e i volontari dell'Oratorio



Laura, Béatrice, Corinna e Serena con il Parroco e le catechiste

Si è così conclusa la settimana dedicata al "Santo della gioia" con il coinvolgimento prezioso di tante persone che con entusiasmo hanno contribuito alla riuscita delle molte belle giornate che sicuramente rimarranno nel cuore di chi le ha vissute.

Oltre a tutti coloro che già sono stati citati, credo che un ringraziamento particolare vada a coloro che materialmente hanno predisposto palco, luci e musiche per le recite (don Daniele, Nicolas, altri ragazzi), al provetto cuoco Mocellin e soprattutto a don Fabio il vero instancabile "motore" di tutte queste iniziative.

IL GRUPPO ACR

di Giulia Chamois

Il gruppo ACR, quest'anno ha effettuato un cammino in continuità con quello svolto per la preparazione dei ragazzi alle cresime e si è tenuto, per tutto l'anno scolastico, il sabato sera dopo l'Eucarestia in Cattedrale. Il nostro gruppo ha riunito tutti i ragazzi delle medie in un percorso che ha affrontato le tematiche della comunicazione e delle relazioni; tuttavia gli ultimi incontri sono stati dedicati alla preparazione al pellegrinaggio associativo dell'ostensione della Sindone a Torino.

Dopo le cresime di dicembre, in occasione di una festa organizzata insieme ai catechisti, si sono uniti al nostro gruppo anche altri ragazzi.

Abbiamo, infine, partecipato alla festa diocesana del CIAO, tenutasi nel nostro oratorio, a quella della pace che si è svolta a Donnas, e alla route di Pentecoste.

Il nostro percorso si concluderà con la festa degli oratori a Chavonne e con l'ultimo incontro del 6 giugno. Gli appuntamenti in programma per il periodo estivo sono: l'estate ragazzi a giugno e i campi-scuola diocesani nel mese di agosto.



I GIOVANISSIMI IN STRADA VERSO TAIZÉ ... E OLTRE!

di Fabiola Megna

“**Q**ualunque sia la nostra cultura, la nostra età o la nostra storia, abbiamo in comune un’attesa, una sete di pienezza di vita”. Così Frère Alois inizia la lettera dalla Cina, l’annuale testo con cui il priore della comunità di Taizé scrive per i numerosi fedeli che durante l’anno si recano sulla collina.

Tutti attendono il pellegrinaggio a Taizé: chi per pregare, chi per trovare un po’ di silenzio, qualcuno per conoscere nuove persone, altri per riflettere, per condividere o semplicemente per trascorrere del tempo insieme, nella sobrietà e nella comunione. Con questo spirito ben 150 giovani valdostani delle scuole superiori, accompagnati da 4 sacerdoti (Don Fabio Brédy, Don Nicola Corigliano, Don Dario Fanelli e Don Paolo Quattrone), sono partiti venerdì 30 aprile verso l’ormai nota collina di Taizé, in Francia, ognuno con un desiderio diverso nel



Alcuni dei nostri giovani a Taizé con Ivana



Inizio del progetto "una strada per..."

cuore. Tre intensi giorni in cui gli orologi e la frenesia non contano, dove le discoteche e i pub sono un ricordo lontano, dove l'eccessivo è di troppo. E allora, cosa ci fanno 150 giovani in un luogo dove non c'è nient'altro che l'essenziale? Dove i tempi sono scanditi solo dalle tre preghiere quotidiane? Dove il cibo ha un po' il sapore di detersivo? Semplicemente restano: restano l'uno con l'altro e restano con Dio. Questo è Taizé. Ecco che allora tutto acquisisce senso: non abbiamo bisogno di nulla se c'è Dio con noi, non abbiamo bisogno di evasioni se stiamo bene insieme.

Frère Thimoté ha seguito i nostri giovani in alcuni incontri: attraverso due testi biblici ha raccontato l'incontro di Gesù con la Samaritana e con Maria di Magdala. Ha sottolineato, con una profondità e umiltà tipica dei frè, come Gesù riesce ad entrare in relazione con ognuno di noi riuscendo sempre a trovarci e ad accogliere, nonostante spesso noi ci nascondiamo o ci allontaniamo da lui. Gesù è davvero l'unico che ha un amore così paziente da mettersi di fronte a noi e attendere la nostra fiducia, è davvero l'unico che ci sta accanto così profondamente che possiamo riconoscerlo quando ci chiama per nome.

"La vita comunitaria, seppur vissuta per pochi giorni, ci chiede di stupirci" ha sottolineato Don Fabio nella meditazione proposta sul testo del Vangelo di Giovanni "Venite e Vedrete". Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle



Il gruppo di ballo del laboratorio di ballo

centinaia di giovani che insieme pregano nella Chiesa di Taizé, non possiamo non farci interrogare dai frè che hanno scelto di dedicare la loro vita al Signore. Taizé è un luogo privilegiato in cui fare esperienza di Dio, in cui rispondere all'invito di Gesù ad andare a casa sua. Taizé è anche il luogo dove fare proprie le parole che Gesù dice a Filippo: "Seguimi!". Un invito per tutti, per chi è in cammino, per gli increduli, per i lontani. Un invito che chiede inevitabilmente di compiere con coraggio delle scelte, imparando a fidarsi del Padre.

Sulla collinetta francese si vive la gioia: basta una chitarra per cantare a squarciagola e sorridere, per ritrovarsi in 150 in piedi sulle panchine dell'Oyak (l'unico "bar" presente nel villaggio) a ballare e divertirsi con la semplicità che troppo spesso dimentichiamo nella nostra quotidianità. E' sufficiente esserci per sentirsi amati, accolti dagli altri e da Dio.

Taizé aiuta a trasformare noi stessi, ci invita a buttarci nel mondo pieni dell'amore di Cristo, ci spinge a vivere con intensità la nostra fede. Ancora una volta lasciamo che le parole di Frère Alois risuonino nelle nostre giornate: "Lasciamo che Cristo risorto cambi il nostro cuore, lasciamo che lo Spirito Santo ci conduca al largo per avanzare con coraggio verso il futuro".

Una strada lunga ha accompagnato i giovani del nostro Oratorio a Taizé: quest'anno però, oltre che per vivere tutte queste emozioni e riflessioni profonde, una motivazione in più ci ha portati nel paesino francese. Ivana, animatrice

dei nostri gruppi delle Superiori, ha scelto di trascorrere un periodo con i Frère della comunità e les Soeurs di Saint André : ha scelto di far parte dei permanenti di Taizé. Già, perchè una comunità, per essere sempre accogliente e viva, ha bisogno della collaborazione e della fiducia di giovani provenienti da ogni parte del mondo e che per alcuni mesi o un paio d'anni decidono di mettersi a servizio di altri ragazzi e pellegrini che si recano sulla collina. Così per noi è stata un'occasione per incontrare la nostra amica e animatrice, per sentirci a casa e scoprire cosa significa vivere la quotidianità a Taizé.

La strada verso la Francia è stata solo un inizio di un cammino molto più lungo per i nostri giovanissimi. Appena tornati alla nostra di quotidianità, gli incontri del venerdì sera si sono trasformati in un lungo percorso che da qui porterà tutti noi a Madrid per la Giornata Mondiale della Gioventù. Percorreremo "una strada" perché è nel camminare che si cresce e si incontra Dio.

La strada è stata innanzitutto il luogo per esprimersi. Durante gli incontri di maggio, infatti, abbiamo "tirato fuori noi stessi" con alcuni laboratori artistici: ballo, canto, teatro e regia. Così, per la festa Patronale di San Filippo, festeggiata la sera del 28 maggio, ogni gruppetto ha presentato il proprio lavoro in un clima di amicizia e divertimento.

Mettersi in cammino significa anche prendersi delle responsabilità e impegnarsi in un servizio: ecco perché ai nostri giovanissimi è stato proposto di occuparsi dei più piccoli durante l'Estate Ragazzi del nostro Oratorio, per accompagnare i bimbi nei giochi, attività e preghiere.

Il mese di luglio rappresenterà un'altra tappa di questo cammino: semplicemente per stare insieme, per viaggiare veramente l'uno accanto all'altro partiremo verso Assisi; occasione per conoscere i due Santi, Francesco e Chiara, che ci mostreranno come poter rimanere aderenti a Cristo.

Il cammino non si ferma qui: i campi diocesani organizzati dall'Azione Cattolica saranno un altro appuntamento da non dimenticare perché la strada è anche il luogo dove incontrare persone nuove, dove costruire relazioni, dove riflettere sul rapporto con Dio.

A settembre non possiamo che proseguire: questa volta con un'occasione per comprendere più a fondo San Francesco perché possa diventare per ognuno un esempio nelle scelte di ogni giorno. Sarà tempo per ridere insieme e mettersi in gioco... ci aspetta infatti la preparazione di uno spettacolo teatrale che proporremo alle comunità delle tre Parrocchie il prossimo dicembre!!

Nel 2011 la strada continuerà, insieme. Madrid ci invita a impegnarci nella preghiera e nel ricercare compagni di viaggio. La nostra strada incrocerà allora quella di migliaia di giovani, ci porterà a conoscere la Chiesa mondiale e ci darà nuova forza e coraggio per non smettere mai di metterci in cammino.

"E' la fede nel suo amore che, rendendovi forti e generosi, vi darà il coraggio di affrontare con serenità il cammino della vita" (Benedetto XVI, nel messaggio per la XXV GMG del 2010)

FAMIGLIE IN ORATORIO

di Enrica e Sergio Gal

Anche quest'anno il gruppo famiglie dell'oratorio S. Filippo Neri ha proseguito il cammino intrapreso da alcuni anni, secondo l'ormai collaudata formula degli "incontri del sabato sera": appuntamenti a cadenza regolare al termine della S. Messa articolati in modo da poter regalare alle coppie la possibilità di vivere un primo momento più raccolto di riflessione e di approfondimento della lettura di alcune parabole seguito poi dalla condivisione della cena, il tutto reso possibile grazie al prezioso aiuto di alcuni educatori impegnati nell'intrattenimento dei bambini presenti.

Nell'ambito di questi incontri, portiamo nel cuore soprattutto il ricordo dell'appuntamento del 6 febbraio scorso che ha rappresentato un momento di scambio tra amici e "colleghi" genitori davvero intenso e significativo.

Inserita in calendario come un incontro speciale sul tema della vocazione in cui tentare di coinvolgere eccezionalmente anche i figli più grandi, la serata è stata condotta da Manuela e Luigi Lombardi, due coniugi di Torino da anni impegnati nella catechesi e nella pastorale familiare i quali, con l'aiuto di una delle loro tre figlie, esperta animatrice, ci hanno reso una testimonianza viva, gioiosa e incoraggiante che difficilmente potrà essere dimenticata.

Prendendo spunto dall'episodio di Gesù dodicenne che si smarrisce nel tempio (Luca 2, 41-50), il tema della vocazione ci è stato illustrato sotto una luce nuova, non più e soltanto come l'espressione di un disegno di Dio già scritto a cui aderire senza porsi domande, ma come una chiamata che scaturisce quotidianamente da un dialogo nuovo e continuo con Dio, una scelta di vita da rinnovare ogni giorno e ad ogni età, un'adesione fiduciosa al progetto che Dio ha per ciascuno di noi, in estrema sintesi, come la possibilità concreta per l'uomo di capire e di compiere la volontà di Dio e di vivere con Lui, portando a compimento il suo insegnamento più grande: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi".

"VOCAZIONE" FA SEMPRE RIMA CON "RELAZIONE"

Nella scoperta (o "riscoperta") continua della nostra vocazione non siamo lasciati soli ma, ogni giorno, continuamente, abbiamo la possibilità di ascoltare Dio che ci parla e ci indica la strada:

- attraverso le nostre caratteristiche e la nostra biografia personale: la chiamata è sempre molto vicina a noi, all'ambiente in cui viviamo, a come siamo e a cosa vogliamo e possiamo fare realmente;
- attraverso gli "altri": genitori e amici che ci conoscono e ci indirizzano (pensiamo a Samuele, "chiamato" da Dio attraverso il sacerdote Eli proprio nel tempio in cui è cresciuto, e per ben tre volte!...)

- attraverso la sua Parola: una vera e propria lettera d'amore scritta da Dio per il suo popolo;
- attraverso il silenzio: cercando di andare al di là di tutti i rumori che ci circondano, primo fra tutti quello della nostra stessa voce e poi di tutte le altre voci che abbiamo intorno e che spesso ci impediscono di ragionare e di fare scelte libere da condizionamenti esterni;
- attraverso una significativa presa di distanza dalle cose materiali, che sono da collocare in una giusta scala di valori, ricordando che tutte le cose belle che possediamo provengono da Dio e che è Lui che deve essere messo al primo posto.



Un momento dell'incontro con le famiglie nella festa di San Filippo Neri il 29 maggio 2010

Da riscoprire è anche la vocazione di coppia, una chiamata speciale a testimoniare l'amore di Dio di fronte al mondo e ai propri figli.

Da qui la raccomandazione spontanea di non confinare Dio solo alle tappe importanti della nostra esistenza, perché Dio vuole stare con noi sempre, in ogni istante della nostra vita, al punto di essersi fatto uomo e di aver compiuto gesti di assoluta umiltà, come quello di lavare i piedi ai suoi discepoli.

«I vostri figli non sono figli vostri: sono i figli e le figlie della forza stessa della vita»

Nella preghiera e soprattutto nelle parole che Gesù ci ha insegnato, proprio invocando il "Padre Nostro" ritroviamo la consapevolezza e l'unione dell'essere tutti figli e possiamo attingere ispirazioni e forza per abbattere le distanze che, a volte, soprattutto nella fase adolescenziale, possono allontanarci dai nostri ragazzi e creare fratture ed incomprensioni anche profonde. Il nostro compito di genitori dovrebbe essere quello di aiutare e sostenere i "nostri" figli nella ricerca della loro strada con tutti i mezzi a nostra disposizione e con tutto il nostro amore, ma senza mai dimenticare che essi non ci appartengono e che devono essere liberi di seguire la propria vocazione personale, qualunque essa sia. ... E dai nostri figli ormai grandi e pronti a spiccare il volo anche noi potremo sentirci dire: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"...

ORARI DEI CATECHISMI

ANNO PASTORALE 2010/2011

Cammino di avvicinamento alla figura di Gesù e alla preghiera (prima e seconda elementare)

- A Sant'Orso il mercoledì dalle 15 alle 16

ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Primo anno: ANNO DEL PERDONO (terza elementare)

- In Cattedrale il lunedì dalle 17 alle 18, *oppure*
- A Sant'Orso il mercoledì dalle 16 alle 17

Secondo anno: ANNO DELL'EUCARISTIA (quarta elementare)

- In Cattedrale il giovedì dalle 17 alle 18, *oppure*
- A Sant'Orso il mercoledì dalle 17 alle 18

Terzo anno: ANNO DELLA PAROLA (quinta elementare)

- In Cattedrale il martedì dalle 17 alle 18, *oppure*
- A Sant'Orso il mercoledì dalle 17 alle 18

Quarto anno: ANNO DELLO SPIRITO (prima media)

- In Cattedrale il venerdì dalle 17 alle 18.30 o il sabato dalle 16 alle 17.30

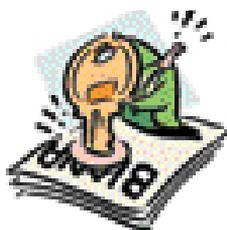
E poi? Per le medie gruppo ACR il sabato dopo l'Eucaristia in Cattedrale, per le superiori e oltre attività e gruppi in oratorio il venerdì sera!



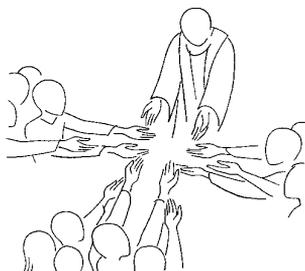
EFFATÀ, LA SCUOLA DI FORMAZIONE-BASE ALLA FEDE ORGANIZZATA DALLA DIOCESI

di Antonio Piccinno

Quest'anno, a febbraio, dopo alcuni anni di silenzio, "Effatà" ha ripreso il suo cammino di formazione presso il Seminario Maggiore di Aosta, per la città e zone limitrofe ed in bassa ed alta Valle. Questa scuola, ha riaperto i suoi corsi sulla spinta del nostro Vescovo che, nell'anno 2001, insieme a Don Edmondo Brunod aveva deciso una formazione alla Fede per tutti gli adulti che volessero approfondire il loro credo. L'obbiettivo di "Effatà" era e resta ancora quello della riscoperta, da credenti adulti, partendo dalle Scritture, del significato della fede e della vita cristiana. Scoprire il messaggio cristiano e, per quanto possibile, acquisire conoscenze per poter esprimere la propria fede nella cultura odierna, per poter capire il Mistero nella sua funzione liturgica e tradurlo così nella vita spirituale personale. Comunicare la fede nella vita concreta, testimoniandola di fronte al mondo. Vivere da credenti con una fede adulta capaci di esprimersi, nella vita di tutti i giorni, per essere testimoni fedeli di Cristo e rendere conto della nostra speranza in Lui. I corsi hanno visto una nutrita partecipazione di persone che, anche senza svolgere particolari servizi nelle comunità parrocchiali, hanno frequentato con interesse apprezzando i vari relatori che si sono alternati nelle diverse unità tematiche. Queste hanno riguardato vari temi: dalla conoscenza di Dio attraverso la lettura della "Lettera ai cercatori di Dio" alla Lettera di S. Paolo ai Filippesi; l'annuncio della Fede cristiana tradotto nei Sacramenti; la Liturgia delle ore e l'Anno liturgico; come la Fede è trasmessa attraverso l'Arte. A conclusione dei corsi sono seguite delle attività come, la visita guidata alla Chiesa Cattedrale, un pomeriggio di meditazione e di preghiera e un pellegrinaggio alla Reggia di Venaria Reale per leggere la Fede nell'Arte.



LITURGIA



QUINTO INCONTRO DIOCESANO DEI CHIERICHETTI

Voi siete la primavera della nostra Diocesi

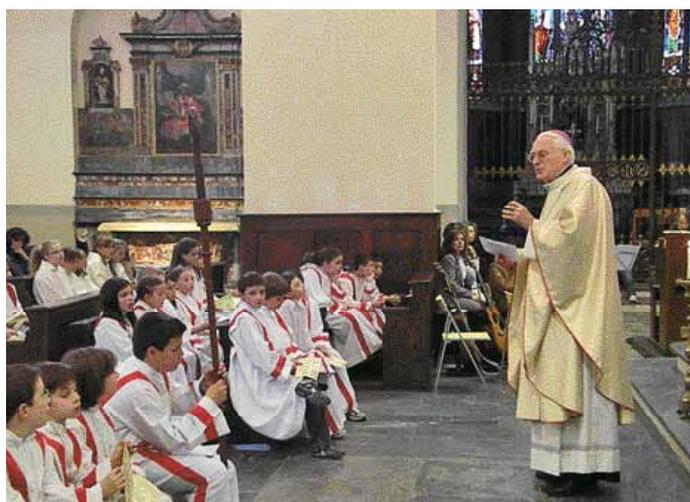
di Fabrizio Favre

«**O**ggi finalmente sembra arrivata la primavera. Ma questa è la primavera per la nostra diocesi. È bello che ci sia una festa dedicata a voi». Mons. Giuseppe Anfossi abbraccia con lo sguardo tutta l'assemblea di ragazzini accorsi domenica per la quinta edizione della festa dei chierichetti. Allarga le braccia quasi a volerli raccogliere tutti in un ideale abbraccio pieno di gratitudine. Don Fabio Brédy, responsabile della pastorale giovanile e della catechesi, fa l'appello delle parrocchie presenti, circa una ventina, e così da Valtournenche a Valgrisenche fino a Donnas quasi tutta la Valle risulta presente, compresi ovviamente i nostri chierichetti che da padroni di casa sono seduti proprio dietro all'altare. Tutti come nel ritornello del canto che apre la celebrazione presieduta dal Vescovo. «Eccoci Signore uniti intorno a Te / siamo qui per incontrarti e per lodarti. / Veniamo alla tua mensa per vivere di Te / l'eucarestia è il momento più prezioso che c'è». All'omelia il Vescovo scende in mezzo ai ragazzini, supera l'altare e consegna il suo bel pastorale in legno ad un bambino in prima fila. Introduce così con un gesto il Vangelo, la figura del Buon Pastore. E spiega come a quei tempi l'amore del pastore per il suo gregge fosse insuperabile e proprio per questo Gesù scelse quell'immagine per i suoi contemporanei per esprimere la passione e l'amore per gli uomini. Poi dopo aver commentato la parola racconta una storia letta «sul giornale più importante d'Italia il giorno di Pasquetta mentre, in pullman, raggiungeva Bari per l'ultimo dei pellegrinaggi anselmiani». L'articolo raccontava di una nonna che in un negozio di musica voleva comprare un cd al nipotino, ma non aveva abbastanza soldi. C'erano

però nelle vicinanze tre ragazzi che si erano accorti del dispiacere di quella donna e così, proprio quando questa, stava per uscire dal negozio a mani vuote le si sono precipitati incontro e glielo hanno messo fra le mani. Lo avevano pagato loro. «Questo per dire - ha sottolineato il Vescovo - quanto sono buoni i ragazzi oggi. Quanta capacità hanno di cogliere la sofferenza degli altri. Sono queste le notizie che andrebbero messe in prima pagina,



non sempre quelle cattive, dove si parla spesso di bulli e altre cose brutte. È bello vedere che il Signore lavora nel cuore dei ragazzi. Amare Dio e amare il prossimo come te stesso è la carta d'identità del cristiano». Il Vescovo ha poi detto ai ragazzi che sono usciti proprio in questi giorni tre libri bellissimi che parlano di loro, il primo è "La voglia di diventare grandi", il fecondo è "Gli adolescenti sono belli così" e «Non esistono ragazzi cattivi»». Tre messaggi per i ragazzi, ma allo stesso tempo tre possibili letture per gli educatori e i genitori della nostra parrocchia. I ragazzi si sono poi spostati nei giardini del seminario dove,



come negli anni scorsi, sono stati coinvolti in alcuni giochi a tema. Quest'anno a fare da filo rosso è stata la figura del Curato d'Ars. «La sua vita - ha spiegato il nostro don Brédy - è stata raccontata attraverso un album di figurine che i ragazzi potevano vincere con una serie di attività-gioco».

PRIME CONFESSIONI



A SANTO STEFANO IL 10 MARZO 210

Aglietta Margherita, Alinovi Chiara, Berard Claudio, Biccu Roberto, Torrione Alessandro, Botticini Lorenzo, Bredy Francesca, Casella Ilania, Celesia Sara, Charrere Arianna, Charrere Vittoria, Chatel Mathieu, Colomba Guido, Delpero Chiara, Di Clemente Damiano, Distasi Arianna, Favre Nicole, Fiou Laura, Gemelli Gianluca, Ierace Domenico, La Croix Philippe, Lai Samuele, Millierey Laurence, Muratori Elisa, Nelva Stellio Eleonora, Ollari Gaia, Pernisco Francesca, Pocetta Chiara, Pronesti Matteo, Toller Nicholas.

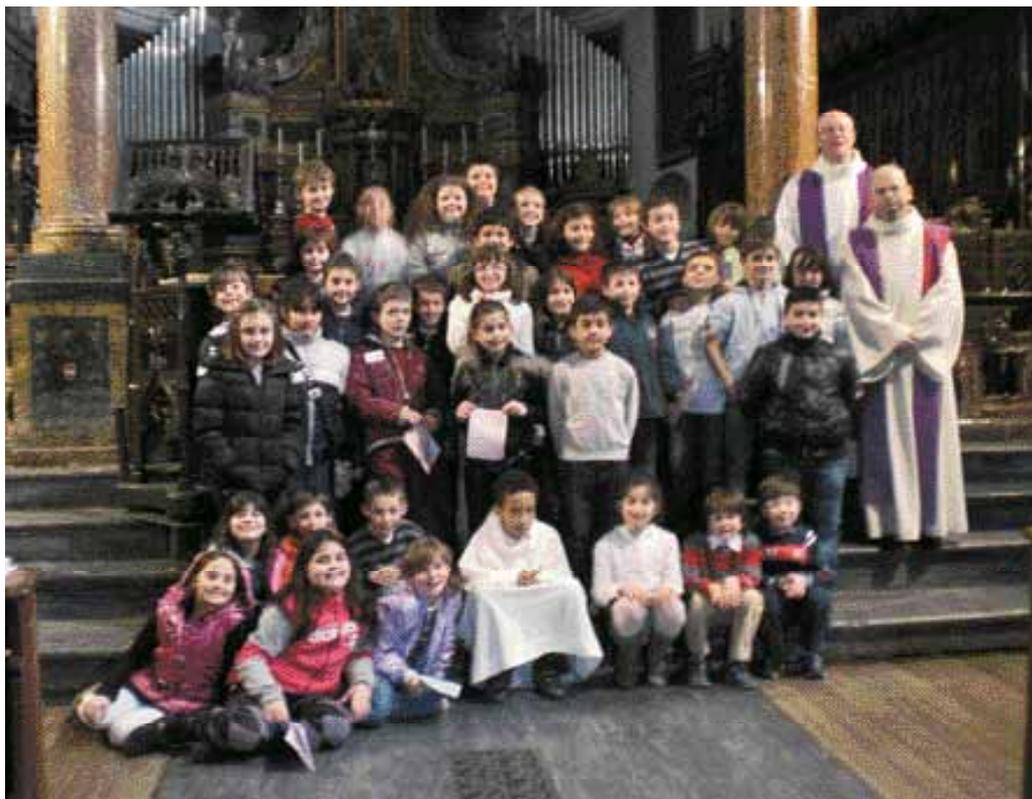




A SANTO STEFANO IL 17 MARZO 2010

Adamo Anais, Baratta Andrea, Bassino Luca, Berthod Walter, Bethaz Letizia, Boccato Giorgia, Carmosino Sofia, Chiofalo Alice, Coletta Irene, Conforto Francesco, D'Abrusco Luca, Daudry Yvonne, Del Col Elena, Doveri Michela, Grange Matteo, Joyeusaz Margot, Lama Carola, Luberto Francesco, Mazzucco Francesco, Milleret Edoardo, Paganin Rebecca, Palliser Chloe', Parini Alessia, Prestigiacoמו Asia, Redivo Giulia, Rollin Alex, Romeo Luca, Rossi Lorenzo, Scali Fabio, Scarfò Federica, Sorbara Sofia, Vivona Matteo.





A SANT'ORSO IL 24 MARZO 2010

Anedda Sara, Aversa Federico, Brucculeri Federico, Bruzio Federica, Casella Giuseppe, Catalano Domenico, Celestino Irene, Ceriani Marco, Ciammaichella Andrea, Colosimo Davide, Corradino Sabrina, Demichelis Fabio, Dicuonzo Veronica, Diotallevi Marta, Dovigo André, Facchineri Michele, Fazari Davide, Fioretti Rossella, Fiorio Nicholas, Formato Alessia, Iamonte Maria Emmanuela, Ibanez Pulido Pamela, Locci Augusto, Mammoliti Alice, Maulicino Valentina, Michaud Arianna, Pasteur Filippo, Perillo Noemi, Pezzoli Alessandro, Pistola Morena, Presti Matteo, Pugliesi Sofia, Sacchi Raffaella, Saracino Matteo, Scoffone Lorenzo. **Battesimo di Vietti Claudio.**

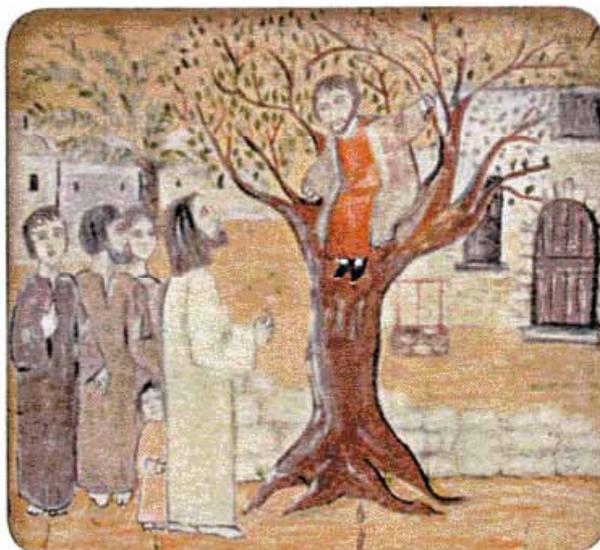


LA CONFESSIONE

Un dono speciale che Dio ci fa per perdonarci e farci tornare suoi amici

Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch’egli è figlio di Abramo; il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. [Lc 19, 1-10]

*Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.*



IL TRIDUO PASQUALE

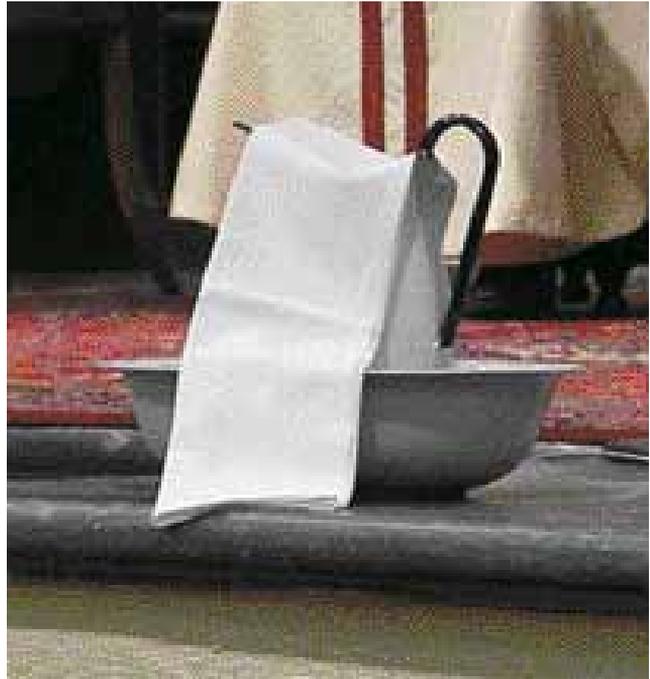
di Fabrizio Favre

Proviamo a ripercorrere insieme guidati dalla catechesi di Mons. Anfossi il Triduo pasquale così come è stato celebrato quest'anno in Cattedrale. Eccovi una breve cronaca.

GIOVEDÌ

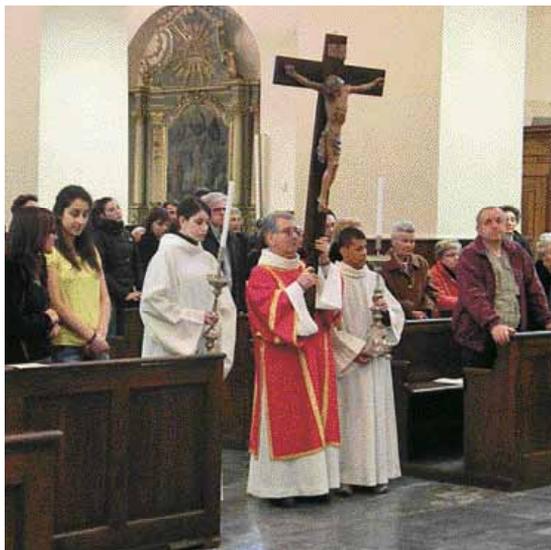
«Je vous aime, ô mon Dieu / et mon seul désir est de vous aimer, / de vous aimer / jusqu'au dernier soupir de ma vie / jusqu'au dernier soupir de ma vie / ». Il Triduo pasquale in Cattedrale, presieduto da Mons. Giuseppe Anfossi, si è aperto all'insegna della figura del curato d'Ars attraverso un canto (riproposto anche nei giorni successivi) che raccoglie alcuni scritti del santo patrono di tutti i sacerdoti del mondo.

La Missa in coena domini ha avuto i suoi due punti centrali nella lavanda dei piedi e nel fare memoria dell'istituzione da parte di Gesù del sacramento dell'eucarestia. «Gesù - ha spiegato nell'omelia il Vescovo - prende un segno che già esisteva presso gli Ebrei e lo carica di una nuova esperienza». Una riflessione che ha spinto Mons. Anfossi ad invitare i presenti a chiedersi quanto l'esperienza di un pranzo o di una cena vissuta in famiglia può essere arricchente, mentre invece troppo spesso certe cene sono ricche soltanto di tanta tv oppure si finisce per parlare dicendo nulla di nulla, «al massimo qualche simpatica banalità». «In una famiglia - ha aggiunto - quando c'è un pranzo c'è un po' un'eucarestia che continua la messa della Domenica». Un'eucarestia che per il Vescovo, come evidenzia la liturgia, è anche un convito nuziale da cui gli sposi ricevono un aiuto «per ridefinire il loro amore reciproco».



VENERDÌ SANTO

Il Venerdì santo vede al centro la liturgia della croce e la lettura della passione. «È uno sguardo affettuoso e maestoso - ha osservato il Vescovo nell'omelia - quello che ci consegna Giovanni nel suo racconto della Passione. Emerge l'impressione di un Gesù dignitoso, capace di rispondere a tutto quello che è fondamentale per definire la sua identità. Giovanni legge la Croce già come avvenimento glorioso. Più in generale del resto Giovanni, quando scrive il Vangelo, più degli altri evangelisti vuole dare la bella notizia della presenza di Gesù. Vuole annunciare questa salvezza. A Giovanni sta a cuore la fede di noi che leggiamo».



SABATO SANTO

La ricca liturgia del Sabato santo ha avuto quest'anno, a differenza dell'anno scorso, il suo cuore nella celebrazione di un battesimo di una vocazione adulta, una ragazza bosniaca di nome Darija Pencl, infermiera di Aosta. Un evento che ha aggiunto un ulteriore elemento di festa alla gioiosa veglia pasquale. Così la giovane



ha raccontato il suo particolare cammino di fede. «Mi hanno accolta e accompagnata nel mio cammino Suor Ausilia, Don Giuseppe e Don Dario e mi hanno dimostrato la serenità, la pace. Mi hanno accolta con umiltà aprendomi i loro cuori e non ho potuto far altro che fidarmi e percorrere questa strada».

DOMENICA PASQUA

Un cattedrale gremita ha accolto l'annuncio della Risurrezione Domenica scorsa. «Il sepolcro è vuoto. - ha detto il Vescovo nell'omelia - La nostra fede si fonda su questo. La fede in Gesù Risorto poggia sulle testimonianze di coloro che hanno conosciuto Gesù fin dal battesimo di Giovanni, anticipazione della vita divina piena presso Dio». Mons. Anfossi ha poi citato un film di Ingmar Bergman del 1962 - «regista agnostico che si interroga sulla Chiesa cristiana» - dove si racconta di un pastore luterano di una comunità svedese che in seguito alla morte della moglie amata portata via da un male inesorabile perde la fede. La comunità si sfalda finché non interviene il sagrestano che, con parole semplici, ricorda che lo stesso Gesù ha provato sconforto e dubbi.

«Pensi al Getsemani, signor pastore. Tutti i discepoli si erano addormentati. Non avevano capito nulla. Ma non era ancora il peggio. Quando Cristo fu inchiodato alla croce e vi rimase, tormentato dalle sofferenze, esclamò: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Cristo fu preso da un grande dubbio nei momenti che precedettero la sua morte. Dovette essere quella la più crudele delle sue sofferenze. Voglio dire il silenzio di Dio». Parole che non rimangono senza effetto. «Il pastore - aggiunge il Vescovo - riacquista serenità, ritrova la sua fede e a poco a poco la Chiesa si ripopola. Anche noi sacerdoti, attraverso il silenzio di Dio, siamo chiamati ad un cammino di purificazione, di conversione, di risurrezione».



FIORI E LITURGIA

I fiori a servizio della liturgia contribuiscono alla bellezza delle celebrazioni e ci trascinano nelle comunione con il Dio d'amore che è "la bellezza di ogni bellezza" (Sant'Agostino). Noi abbiamo la missione di esprimere la bellezza, la gioia, il rendimento di grazie: la domenica non è altro che la celebrazione settimanale del mistero pasquale, giorno dell'assemblea liturgica in cui si proclama la parola di Dio, si celebra l'eucaristia, giorno festivo per eccellenza. I fiori possono trovarvi un posto privilegiato e introdurci nel concerto per una armonia perfetta. (dal libro Ikebana).

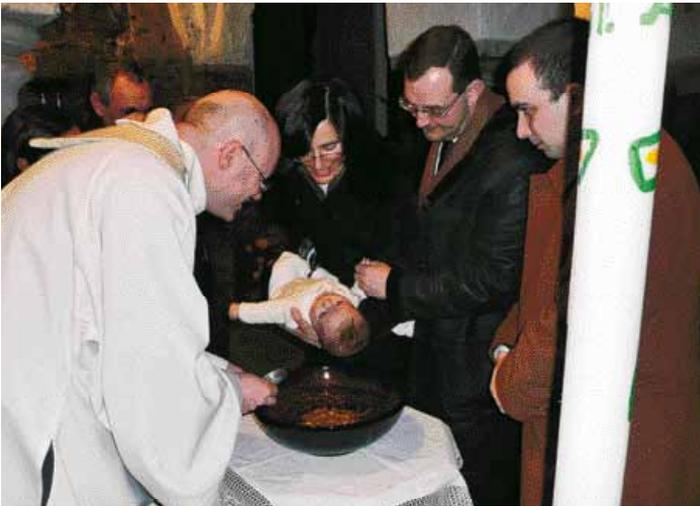
Grazie a chi nella nostra Cattedrale si è occupato e si occupa dei fiori, in modo particolare a Cristina Letey che in questo ultimo anno ci ha aiutato ad entrare nel mistero con le sue magnifiche composizioni!



DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI

Ronzio Giovanni Anselmo il 13 febbraio 2010, **Pencl Darija** il 03 aprile 2010, **Valle Pietro Emilio Giambattista** il 10 aprile 2010, **Cota Lorenzo Oceano** il 18 aprile 2010, **Fieretti Hitan Thomas** il 09 maggio 2010, **Mantione Olympia Jordana** il 22 maggio 2010, **Mola Eugenia Maria** il 22 maggio 2010, **Di Francesco Lorenzo Augusto Francesco Pio Angelo** il 22 maggio 2010.



*Ronzio
Giovanni Anselmo*



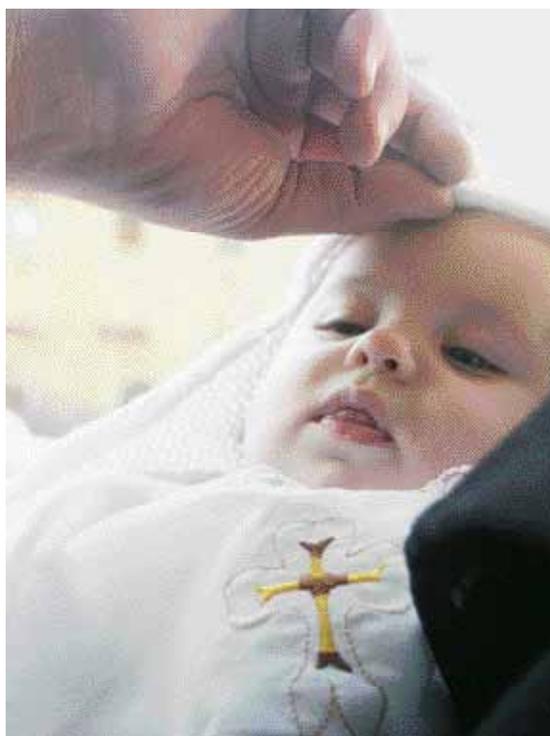
*Valle Pietro
Emilio Giambattista*



*Mantione Olympia Jordana,
Mola Eugenia Maria,
Di Francesco Lorenzo Augusto
Francesco Pio Angelo*



*Greco Anna Flora,
battezzata il
18 ottobre 2009*



CRESIME



19 dicembre 2009

Bieller Francesca, Blanc Jasmine, Boccarella Matteo, Bolmida Martina Eleonora, Bracco Ilaria, Buschino Rachele, Capezzi Gabriele, Cappio Borlino Anna, Casale Brunet Arianna, Cattarinussi Martina, Cento Arianna, Ceriani Luca, Chabloz Sara, Chamois Federica, Chiofalo Massimo, Colombo Lucia, Condò Alessia, Crestani Davide, D'Agostino Fabiana, Di Caprio Andrea, Faedi Marta, Fiore Flavia, Garau Arianna, Gorret Giorgia, Luberto Aurora, Luddeni Marco, Maione Mattia, Mantione Jessica, Marchiando Eleonora, Masala Niccolò, Melotto Anaïs, Militello Luca, Monteleone Michelangelo, Napoli Emanuele, Plataroti Lorenzo, Rinella Ludovica, Riviello Giada, Romeo Elena, Saivetto Matteo, Scarupa Riccardo, Verthuy Celine, Zenato Chiara.





20 dicembre 2009

Aiello Ilaria, Aloisio Rebecca, Arena Chiara, Assale Simona, Beneforti Mattia, Caminiti Andrea, Colomba M. Teresa, Corradi Cecilia, D'Achille Davide, Dibello Giorgia, Distasi Elena, Farinet Luca, Hausherr Ludwig, Liporace Marco, Macello Violetta Luca, Mammoliti Sara, Michelini Stefano, Michieletto Laura, Pavese Lorenzo, Pellissier Carlotta, Pistola Ada, Pocetta Federica, Redivo Davide, Rollet Marco, Rossi Vincenzo, Rossi Saverio, Rosu Razvan-Florin, Vanacore Vanessa.





22 maggio 2010

Altini Tsege, Balloco Brando, Bassi Elisabetta, Boni Sara, Bruttomesso Silvia, Capietto Bianca, Castelli Chiara, Celestino Diego, Conti Federico, Darò Milena, Del Col Beatrice, Di Vito Tommaso Wilson, Ferrante Matteo, Fumasoli Luca, Gonzalez Valentina, Laganà Giulia Ludovica, Li Zuniga Cristian Javier, Ligato Chiara, Mantione Sofia Aurora, Martinod Silvia, Massaccesi Alice, Menegolo Alberto, Michela Chiara, Nelva Stellio Arianna, Nichele Martina, Pacchiodi Alessandro, Pasteur Lisa, Pedrini Debora, Poletti Riccardo, Ponsetti Laura, Razzi Pietro, Scano Arianna, Sommo Maria Malvina, Tonti Giulia, Varvello Stefano, Villani Cloe.





23 maggio 2010

Addario Giuseppe, Altieri Ajit, Ancillai Cecilia, Angeli Martina, Barailler Etienne, Bardella Alessandro, Busato Andrea, Capra Valentina, Castronovo Federica, Cerise Martine, Chatrian Federico, Cordì Michele, Cubeddu Emanuele, Da Canal Alice, Dagostino Vanessa, Daudry Jean Claude, Distrotti Alessia, Dito Felice, Enrico Martina, Fazari Michele, Fornasiero Edoardo, Gallo Alessandro, Giovannetti Pietro, Jon Mathilde, Lammendola Kendra Shiner Paola, Lenti Riccardo, Mammoliti Francesca, Mammoliti Michele, Manfredi Matteo, Marmorino Edoardo, Masserano Mathieu, Massone Federico, Migliazzo Ottavia, Ollari Giulia, Perillo Federica, Pesando Gamacchio Gabriele, Piccinini Marco, Quaglino Ilaria, Riccio Rita Roberta, Roveyaz David, Sgarbossa Beatrice, Tran Van Sara, Zimara Maria Carolina.



DEFUNTI

Sergi Silvestro deceduto il 13 dicembre 2009 a 83 anni;
Po Novella deceduta il 19 dicembre 2009 a 88 anni;
Fazari Annunziato deceduto il 21 gennaio 2010 a 80 anni;
Lazzari Emma deceduta il 29 gennaio 2010 a 76 anni;
Tringali Santi Antonino deceduto il 05 febbraio 2010 a 86 anni;
Piccirilli Luigi deceduto il 25 febbraio 2010 a 82 anni;
Rodoz Irma deceduta il 28 marzo 2010 a 94 anni;
Filippella Giovanni deceduto il 7 aprile 2010 a 74 anni;
Baldassarre Gaetano deceduto il 30 maggio 2010 a 69 anni;
Rosset Can. Giulio deceduto il 3 giugno 2010 a 91 anni.



Po Novella,
 † 19 dicembre 2009



Tringali Santi Antonino
 † 05 febbraio 2010



Rodoz Irma
 † 28 marzo 2010



Gamba Maria
 † 1° febbraio 2010



Prevosto Teresa
 † 15 aprile 2010



AD PATRIAM VOCATI

Can. GIULIO ROSSET

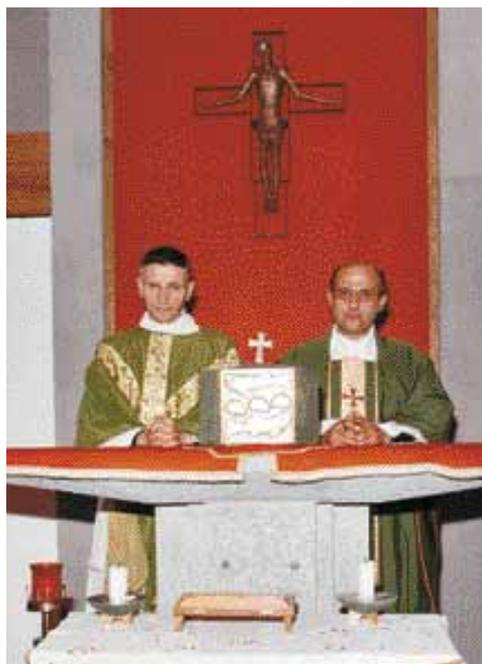
Il Can. Giulio Rosset è stato parroco della Cattedrale per dieci anni; ha fatto il suo ingresso nella nostra parrocchia il 27 maggio 1961 e ha passato il testimone a don Amato Gorret il 12 settembre 1971. Abbiamo pensato di ricordarlo riproponendo il primo e l'ultimo "editoriale" che ha pubblicato sul Bollettino parrocchiale di quegli anni:

Carissimi Parrocchiani

"La grazia del Signore Gesù con voi. Il mio amore con tutti voi in Gesù Cristo (1Cor 16,23-24). Con queste parole di San Paolo vi rivolgo il mio primo saluto per mezzo del Bollettino Parrocchiale. Questo saluto si riveste di quei buoni sentimenti che ho

espresso a voce nel primo contatto con voi: potrei dire che in esso c'è anche quel calore di affetto che è andato crescendo in questi mesi di vita in mezzo a Voi. Sono già entrato in molte famiglie per la visita agli ammalati, ho avuto incontri con numerose persone, ho rifatto varie conoscenze (il tempo ne aveva stemperato i contorni) e presso tutti ho trovato molta cordialità.

Le prime impressioni sulla vita religiosa della parrocchia sono buone: in Chiesa vedo con piacere un bel movimento, la partecipazione ai Santissimi Sacramenti è soddisfacente, si prega molto e con vera devozione. C'è veramente tanto bene! Molto di questo bene è dovuto al ministero illuminato, allo zelo instancabile e alla generosa carità di Mons. Brunod al quale rinnovo i sentimenti di gratitudine, di stima e di affetto dell'intera parrocchia. Ho trovato delle cose molto interessanti e molto belle nella vita della comunità parrocchiale che sono il frutto dell'attività pastorale del Rev. Arcidiacono: la classe unica dei fu-



nerali alla quale fa da buon corollario il vestito uguale della prima Comunione, la buona organizzazione delle SS. Messe ed in genere di tutta la vita religiosa, la tanto benemerita Associazione del FAC.

A Mons. Brunod devo un vivo ringraziamento personale per la carità fraterna colla quale ha provveduto a rinnovare l'alloggio della casa parrocchiale, dotandolo dell'impianto di riscaldamento e per la cordiale ospitalità che mi ha offerto nella sua abitazione nei primi giorni del mio nuovo ministero.

Nel bene esistente nella vita religiosa della parrocchia vedo anche l'impronta di Mons. Carlo Gaod. Ho iniziato il mio lavoro sacerdotale vent'anni fa sotto la sua guida, ed il suo esempio di bontà inalterabile e di generosa dedizione al dovere è ancora impresso profondamente nel mio animo.

L'eredità che raccolgo è veramente gravosa: ne sento tutto il peso e per la vastità del campo di lavoro e per la difficoltà di succedere a uomini di tanto calibro.

Mi conforta il pensiero che potrò contare sulla preziosa e valida collaborazione di Mons. Brunod, dei Rev. Canonici, degli ottimi Viceparroci come pure sul contributo dei apostolati dei laici di azione e degli iscritti alle varie Associazioni Religiose e che sempre potrò fare affidamento sulla vostra benevole comprensione.

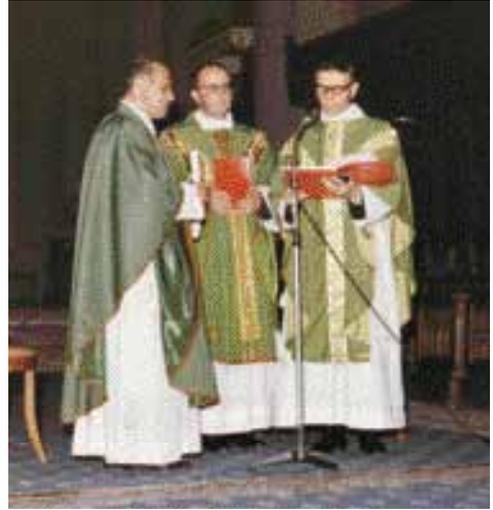
Ancora Vi ringrazio di vero cuore per l'accoglienza tanto spontanea e cordiale che mi avete riservato nell'occasione del mio ingresso parrocchiale e dei preziosi doni che mi avete offerto in tale circostanza.

Non presento dei grandi programmi pastorali. Faccio mio l'ideale che P. Valesin si proponeva di attuare: "essere sacerdoti fino in fondo" e chiedo l'aiuto della vostra preghiera per riuscire ad accostarmi a questa sublime altezza.

Parrocchia significa questo: famiglia spirituale nella quale capo e membri si amano aiutandosi scambievolmente a compiere il proprio dovere ed a farla prosperare, ai fini della santificazione comune.

In questo generoso scambio di preghiera e di carità sta il segreto della prosperità spirituale della parrocchia.

Vi saluto e vi benedico tutti.



IL PARROCO

(dal Bollettino Parrocchiale della Cattedrale del settembre 1961)



Carissimi parrocchiani,

Molti sentimenti tumultuano confusamente nel mio animo, in questo momento di commiato da voi come parroco.

Tra questi emerge l'amarezza del distacco che come sapete è imposto dalle mie sempre precarie condizioni di salute: queste mi costringono a svolgere l'attività di ministero molto a stento e quindi con poco risultato.

G. Courtois in un suo libro di formazione spirituale intitola un capitolo così "Saper scomparire" e dice: "Dobbiamo essere sempre nel-

la disposizione di lasciare il posto che occupiamo. Volendoci aggrappare ad esso ad ogni costo, col pretesto di andare fino al limite delle forze, corriamo il rischio di nuocere all'opera che pretendiamo servire".

E' con questo spirito che lascio il posto ma confesso sinceramente che il sacrificio di ritirarsi è penoso: sento che, avendovi voluto bene, il distacco è duro.

Mi consola il pensiero che, come canonico della Cattedrale, continuerò a svolgere una parte del mio lavoro in mezzo a Voi.

Il mio ringraziamento vivo e sentito, va a Voi tutti, per il bene che mi avete fatto, per l'esempio che mi avete dato.

Un ringraziamento particolare lo devo ai rev. Canonici, ai Viceparroci sempre generosi e fedeli collaboratori, agli iscritti alle varie Associazioni parrocchiali e a quelli che hanno lavorato più da vicino con me nell'apostolato.

Esprimo un sentimento di gratitudine profonda a quanti hanno contribuito alla costruzione della Casa delle Opere offrendo il frutto di molti sacrifici personali e a coloro che ne hanno curato l'organizzazione e l'attività.

A D. Amato Gorret, vostro nuovo parroco presento i sentimenti della mia sincera stima e della mia viva ammirazione.

La scelta di Mons. Vescovo è stata veramente ottima: vi renderete presto conto che nel cambiamento avete molto guadagnato.

Vogliate tanto bene al nuovo Padre della comunità parrocchiale ed aiutatelo, col vostro apostolato, nel compimento della sua santa missione.

Unito a Voi nella preghiera vi saluto molto, molto cordialmente.

D. GIULIO ROSSET

(dal Bollettino Parrocchiale della Cattedrale del settembre 1971)



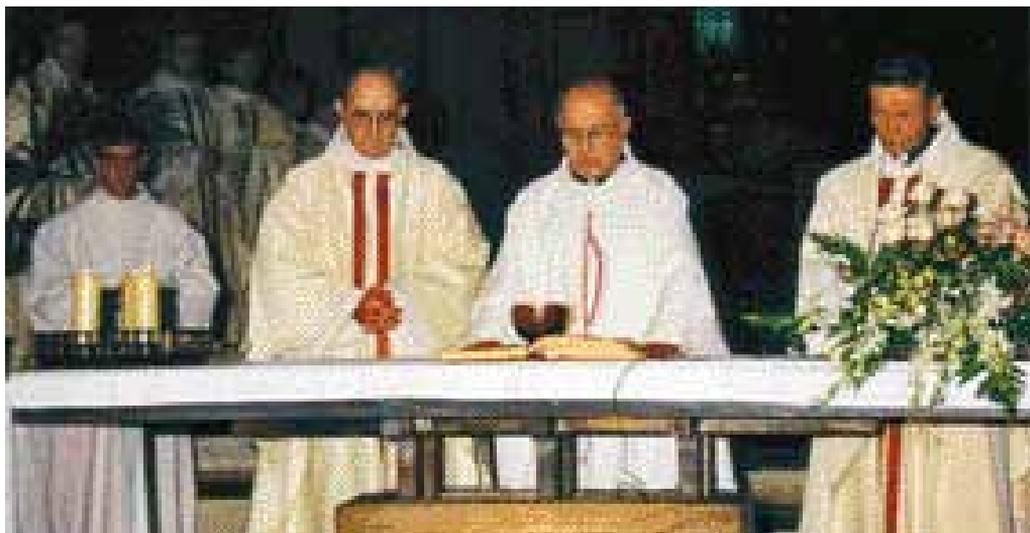
Sabato 5 giugno 2010, alle 10.00, Mons. Vescovo e un gran numero di presbiteri hanno celebrato le Esequie per il loro confratello in una Cattedrale gremita di fedeli. Tanta gente dunque, un po' da tutta la Valle e anche da fuori, per stringersi ancora una volta accanto a quel mite sacerdote che in tutta la sua vita ha saputo accogliere chiunque gli si accostava per un dialogo spirituale o per un semplice saluto. Mitezza e generosità, come ha ricordato Mons. Vescovo nell'omelia, sono le caratteristiche che lo hanno contraddistinto, soprattutto nel lungo

servizio svolto al Priorato di Saint-Pierre. In una Chiesa che si impoverisce sempre più di ministri del Vangelo e dell'Eucaristia, interpella i credenti affinché non cessino di pregare il Padrone della messe affinché vi mandi operai!

On propose maintenant le souvenir offert par le Chanoine Aimé Chatrian lors des funérailles :

Jeudi matin au Prieuré de Saint-Pierre est décédé le Chanoine Jules Rosset, Archidiacre de la Cathédrale d'Aoste. Il été né à Quart le 20 janvier 1919. Il fut ordonné à la prêtrise le 27 juillet 1941 et il débuta son premier ministère paroissial en Cathédrale. Nommé Curé de Valtournenche en 1945, il y demeura jusqu'en 1961. Le premier février 1961 est nommé Chanoine de la Cathédrale, pour en devenir Curé du 15 avril la même année jusqu'au 2 août 1971. Lors de ces années, et cela en plus de l'intense travail de Paroisse, il faut signaler la construction de la Maison des Œuvres qui est devenue de nos jours le siège officiel de l'Oratoire des enfants du centre historique de la ville. Le 5 novembre 1988 il est nommé Archidiacre de la Cathédrale.

Pendant sa longue vie au service de l'Église valdôtaine il a eu de nombreux et prestigieux emplois : il fut vicaire zonal de la ville, juge synodal, membre de la Commission diocésaine pour la Liturgie et pour le tourisme, membre du Conseil presbytéral, directeur diocésain de l'Apostolat de la Prière, assistant diocésain des adultes de l'Action Catholique, premier délégué épiscopal pour le Diaconat permanent. Cependant, l'engagement premier de sa vie, auquel il a su donner la plénitude de ses énergies, ainsi que de sa maturité humaine et sacerdotale, à été son rôle de Supérieur au Prieuré de Saint Pierre, depuis 1974 jusqu'à 2003 ; rôle qui a voulu partager avec son frère Camille, qui était l'économiste de la Maison en ce temps là. Il ne faut pas non plus méconnaître le service de confesser que le chanoine Rosset accomplit pendant long temps en Cathédrale et



presque ses derniers jours au Prieuré, surtout en faveur des personnes qui prenaient part aux différentes retraites et pour tous les fidèles qui, en privé, recherchaient sa direction spirituelle.

Douceur et générosité ont été les vertus qui ont distingué l'œuvre du Chanoine Rosset et qui demeurent inlassablement gravées dans le souvenir de ceux qui ont eu le bonheur de le connaître et de le fréquenter. Je crois c'est un devoir pour nous sa générosité sans bornes : avec son frère Camille fit cadeau d'un grand pré, sur lequel on a pu édifier le Monastère Mater Misericordiae, à Quart, leur paroisse d'origine et à laquelle ils ont toujours été très attachés. Ce geste de générosité est évoqué dans les motivations grâce auxquelles le Président de la Région, le 7 septembre 2008, a attribué au Chanoine Jules Rosset l'honneur d'être Chevalier de l'Autonomie.



Don Giulio insieme agli altri Canonici il 26 gennaio 2009 al Priorato di Saint-Pierre.

ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

VIGILIA ore 18.00

GIORNO ore 7.30 (in cripta) - 10.30 - 18.00

GIORNI FERIALI (in cripta)

ore 7.00 - ore 8.30 - il mercoledì alle ore 18.30

*(da novembre ad aprile in Cattedrale e da maggio a ottobre a Santa Croce;
Il secondo mercoledì di ogni mese dopo l'Eucarestia Adorazione Eucaristica
fino alle 19.30)*

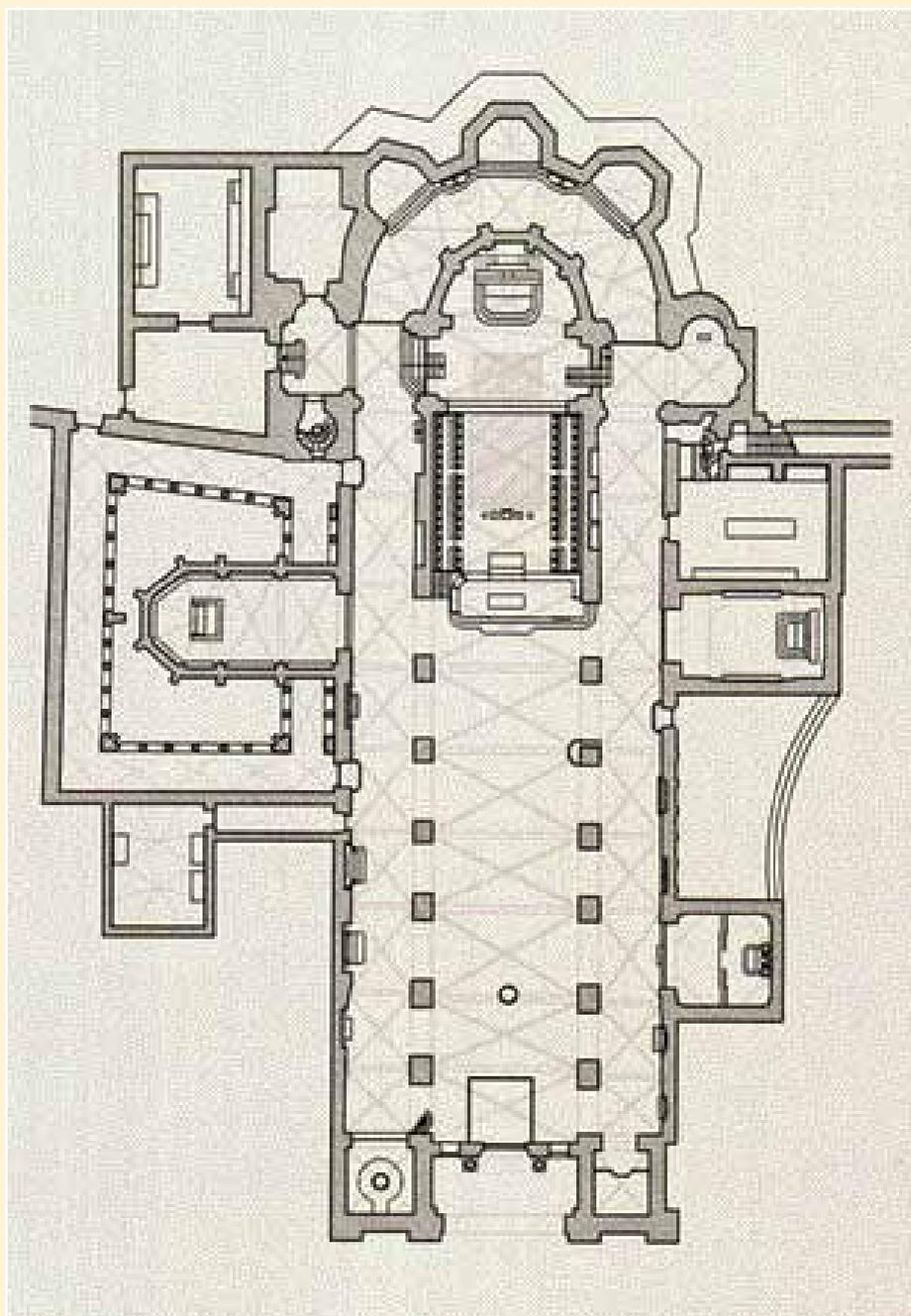
NOTA:

*dal lunedì al venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 08.25 con la celebrazione
delle LODI, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00.*

CONFESSIONI IN CATTEDRALE

LUNEDÌ	17.30 - 18.30	Don AMATO GORRET
MARTEDÌ	07.30 - 10.00 17.30 - 18.30	Don GIUSEPPE LÉVÊQUE Don ADOLFO BOIS
MERCOLEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don ADOLFO BOIS Don AMATO CHATRIAN
GIOVEDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don ADOLFO BOIS Don AMATO GORRET
VENERDÌ	08.30 - 09.30 17.30 - 18.30	Don LUIGINO OTTOBON Don AMATO GORRET
SABATO	08.30 - 09.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00	Can. ADOLFO BOIS Fr. R. TALLONE o Don A. BOIS Don AMATO CHATRIAN
DOMENICA	09.30 - 10.20 17.30 - 19.00	Don ADOLFO BOIS Don SERGIO ROSSET

ARTE IN CATTEDRALE



SAN GIOVANNI BATTISTA e l'altare maggiore della Cattedrale

di Roberta Bordon

Accolto e protetto nella curvatura dell'abside, l'antico altare maggiore della cattedrale di Aosta cattura lo sguardo del fedele con la sua vivace policromia di marmi gialli, rossi, grigi e bianchi che emergono dal fondo nero in una combinazione armoniosa di elementi astratti e figurativi. Fantastiosi arabeschi, volute e racemi fogliacei, delicati fiori come tulipani e mughetti e vivaci uccellini intenti becchettare rametti e carnose ciliegie sono un richiamo alla natura, quella natura che discende da Dio, sapientemente immortalata nella pietra. Ogni elemento e ogni colore è segno di virtù, di fede e di preghiera ed arricchisce così di significati eucaristici e religiosi il simbolismo stesso dell'altare che è la mensa del Signore, la tavola del cenacolo e l'immagine dello stesso Cristo, la roccia vivente di cui parla san Paolo (I Corinzi 10, 4).

Ma rievocando le parole dell'Apocalisse (6, 9) l'altare è anche il sepolcro delle reliquie dei martiri inserite sotto la pietra consacrata, associando così al sacrificio di Cristo quello dei suoi testimoni. E forse in virtù di tale legame sul paliotto della mensa dell'altare maggiore della cattedrale è posta l'immagine della testa di san Giovanni Battista, che è simbolo eloquente del suo martirio narrato dagli evangelisti Marco (6, 17-29) e Matteo (14, 3-12). La posizione privilegiata



di questa raffigurazione è altresì significativa dell'onore e della venerazione tributati a questo importante santo in quanto patrono della parrocchia della cattedrale. Essa rammenta inoltre la presenza nel Tesoro di quella preziosa reliquia -la mandibola di san Giovanni Battista-, che secondo la leggenda sarebbe stata portata ad Aosta da san Grato, custodita ancora oggi in un prezioso reliquiario d'argento fatto confezionare nel 1421 dal nobile Francesco di Challant.

La testa di san Giovanni Battista è raffigurata sul paliotto di profilo, adagiata secondo la consueta iconografia su un piatto, o più precisamente sul vassoio su cui venne presentata da Salomé ad Erode ed Erodiade nella sala del banchetto. La figura è inserita in una cornice mistilinea di gusto chiaramente "rococò" che suggerisce immediatamente e senza dubbio alcuno l'epoca di realizzazione del paliotto e dell'altare stesso, ovvero la metà del Settecento. Il 23 luglio 1756 il capitolo della cattedrale incaricò infatti della realizzazione dell'opera l'architetto luganese Francesco Saverio Albertolli (1701-1775), a cui in quegli stessi anni il vescovo Pierre-François de Sales aveva affidato l'ampliamento e la ristrutturazione del palazzo vescovile aostano. Il 22 agosto 1758 il capitolo commissionava all'Albertolli anche il tabernacolo dell'altare da realizzarsi entro la Pentecoste del 1759, anno in cui ricevette in data 13 settembre il pagamento dell'opera.

Il nuovo altare, così completato, sostituiva quello precedente in legno policromo, fatto realizzare nel 1600 dal vescovo Bartolomeo Ferreri, che a sua volta aveva preso il posto di un altare più antico, inaugurato nel 1546, che recava le tavole con i ritratti di Renato di Challant, la moglie Mencia di Braganza e le figlie Filiberta e Isabella, ora esposte al castello di Issogne.



Realizzato secondo il gusto più aggiornato del momento e con l'utilizzo di materiali preziosi come i marmi policromi, il nuovo altare della cattedrale fu il modello, accanto a quello della Collegiata dei Santi Pietro e Orso, di una cospicua serie di strutture marmoree o a finto marmo realizzate nel corso della seconda metà del XVIII secolo e l'inizio di quello successivo in molte chiese valdostane, come Valpelline, Châtillon, Verrès, Donnas, Chambave, Valtournenche e altre ancora. Un secolo dopo la sua realizzazione l'altare della cattedrale suscitò parole di viva ammirazione nel vescovo di Aosta André Jourdain (1832-1859), che mise in evidenza con precisione e sensibilità i principali pregi dell'opera quali la grazia, l'eleganza e la delicatezza dei decori:

«Le maître autel en marbre noir est un des plus beaux, des plus riches et des plus élégants que nous ayons vus: quoique très grand, il n'a rien de massif; il y a, au contraire, dans ses formes toute la légèreté, toutes les grâces qu'on peut désirer. Ce qu'il y a de particulièrement remarquable ce sont les arabesques de diverses couleurs dont il est orné et qui sont travaillées avec une délicatesse dont le marbre semble peu susceptible».

BIBLIOGRAFIA:

E. Brunod, L. Garino, *Arte Sacra in Valle d'Aosta. Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra nella diocesi di Aosta. La Cattedrale di Aosta, Quart* (Aosta) 1996, p. 108, fig. 121.

L. Pizzi, Albertoli, Artari e altre maestranze ticinesi in valle d'Aosta nei secoli XVIII e XIX, in *Bulletin de l'Académie de Saint-Anselme*, Aoste 2003, pp. 139-141.

L'ARREDO DELL'ALTARE MAGGIORE

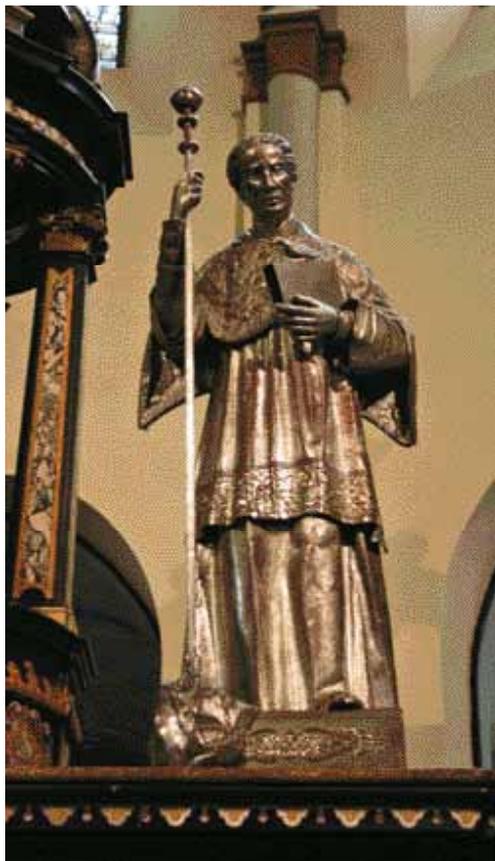
Sul tabernacolo dell'altare maggiore della cattedrale, sotto il monumentale tronetto, è posta la croce d'altare in lamina di rame argentata e sbalzata, donata dal canonico Joseph Martinet nel 1775 insieme a sei grandi candelieri dall'analoga decorazione che trovano oggi posto sui gradini dell'altare solo in occasione di importanti celebrazioni. A fianco della croce, sull'ultimo gradino, sono state ricollocate nell'aprile del 2009 quattro imponenti statue di santi, realizzate anch'esse in lamina di rame argentata. In una preziosa immagine, pubblicata dal prof. Lin Colliard nel volume *La Vieille Aoste* (Aoste 1971, I, p. 173), le quattro statue sono documentate già sui gradini dell'altare maggiore, da cui furono rimosse in data imprecisata per essere collocate sull'altare della cappella di San Grato, nella navata meridionale della cattedrale, dove rimasero fino al recente restauro, promosso dall'Amministrazione Regionale ed eseguito nel 2009 da Valeria Borgialli sotto la direzione della Soprintendenza per i beni e le attività culturali.



In un inventario conservato presso l'archivio capitolare, purtroppo non datato ma verosimilmente compilato alla fine del XIX secolo, le quattro statue sono elencate e descritte come un dono del "custode Carrel". Al momento non si conosce nulla di più preciso circa l'identità di questo donatore né tantomeno sulla data di esecuzione delle statue, che potrebbe essere collocata intorno alla metà dell'Ottocento e sicuramente dopo il 1837, anno in cui venne redatto un dettagliato inventario dei beni della cattedrale in cui le quattro statue non sono ancora menzionate.

Esse raffigurano (partendo da destra) sant'Antonio da Padova, sant'Orso, san Bernardo e san Giuseppe. Gli attributi iconografici e l'abbigliamento consentono di distinguere i quattro personaggi posti in posizione eretta su un piedestallo, identico per tutti, a base rettangolare con un decoro sulla facciata principale.

Sant'Antonio da Padova con il capo tonsurato veste il saio dei francescani, ordine al quale apparteneva. Nella mano sinistra reca un ramo con i fiori di giglio, simbolo di castità, mentre con la mano destra regge un libro su cui appare in piedi il Bambino Gesù, a ricordo della visione della Vergine e del Figlio che il santo ebbe nella sua cella.



Sant'Orso, con il volto aggrottato e meditativo, vestito con il rocchetto e la cappa di pelo, stringe con la mano destra il bastone priorale con cui fece sgorgare miracolosamente una fonte a Busseya, qui raffigurata con lo zampillo d'acqua che fuoriesce dalle rocce ai piedi del santo. Con la mano sinistra regge anch'egli un libro sul quale è delicatamente posato un uccellino, a memoria della sua grande familiarità con gli animali e le creature più umili.

San Bernardo, arcidiacono della cattedrale, è vestito in maniera analoga a sant'Orso con il rocchetto e la cappa. Simbolo della sua autorità è il bastone arcidiaconale retto con la mano sinistra, mentre con la destra stringe con forza la catena con la quale ha imprigionato il demonio, posto sotto i suoi piedi e raffigurato in atto di mostrare la lingua, con il corpo peloso, le orecchie appuntite e le corna.

Infine san Giuseppe, anziano e con la barba, porta al petto la mano destra in segno di sottomissione e accettazione del volere divino. I gigli, attributo consueto del santo e simbolo di castità, decorano l'ampio mantello che scende dalla spalla sinistra e avvolge parzialmente il corpo.

VALORIZZIAMO IL NOSTRO TESORO

di don Fabio Brédy

Nelle antiche chiese medievali dietro l'altare erano spesso riposti i reliquiari pregiati che costituivano la ricchezza di una chiesa. Il deambulatorio della nostra cattedrale, oggi sede del Museo del Tesoro, è quello scrigno prezioso che contiene le importanti reliquie e le opere magnifiche che gli uomini hanno creato ispirati dalla loro fede.

Questo patrimonio è l'espressione della nostra comunità cristiana, del nostro passato di credenti, accompagnati nei secoli dalla perenne aspirazione verso Dio, e si pone attraverso il linguaggio universale dell'arte e della bellezza come tramite per un nuovo dialogo rivolto a tutti. Nella consapevolezza della sua importanza, siamo chiamati come comunità a valorizzare questo patrimonio e a farlo conoscere a tutti coloro che si avvicinano a vario titolo alla nostra cattedrale. Per questo motivo, dopo un breve periodo di chiusura, dal mese di dicembre il Museo del Tesoro è stato aperto ogni sabato e domenica pomeriggio, durante le festività natalizie, i giorni della fiera di sant'Orso, e i pomeriggi dal 16 al 25 aprile in occasione della XII Settimana della Cultura. Il numero di visitatori in questi sei mesi di apertura ammonta a circa 700 unità, nulla in confronto a quello dei visitatori dei castelli valdostani o di altre sedi museali; ma è un inizio ragguardevole e degno di considerazione. Ciò è stato possibile grazie alla presenza dei volontari della Cattedrale e dell'Associazione Chiese Aperte che hanno offerto questo prezioso ed importante servizio sia alla nostra comunità sia a tutte quelle persone, credenti e non credenti, che si sono mostrate desiderose di conoscere la storia religiosa e l'arte della nostra regione.

Stiamo muovendo i primi passi con qualche inevitabile incertezza - è vero - ma con il contributo di tutti il servizio offerto non potrà che migliorare. Queste poche parole possono sembrare un semplice resoconto ma sono soprattutto un invito a tutti coloro che sentono di condividere questi pensieri e questa passione e che possono dedicare del tempo alla cattedrale. E' un invito ad unirsi ai volontari già attivi per condividere un'esperienza culturale e di accoglienza per la quale non sono richieste conoscenze specifiche. E' un invito a conoscere il patrimonio che ci appartiene, ad apprezzarlo e farne comprendere i significati e i valori più profondi.



*Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
noi ti lodiamo per le meraviglie
operate in San Giovanni Battista,
che fra tutti i nati di donna hai eletto
e consacrato a preparare la via a Cristo Signore.
Fin dal grembo materno esultò
per la venuta del Redentore;
nella sua nascita preannunziò i prodigi
dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti,
indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.
Egli battezzò nelle acque del Giordano
lo stesso tuo Figlio, autore del Battesimo,
e rese a lui la testimonianza suprema
con l'effusione del sangue.*

*Concedi anche a noi
di impegnarci generosamente
nella testimonianza del tuo Vangelo,
come San Giovanni Battista immolò la sua vita
per la verità e la giustizia.*

*Don Fabio
e il Consiglio pastorale parrocchiale
augurano a tutti buona festa patronale
di San Giovanni Battista!*